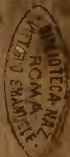
DVGENTO STANZE CON DVI CAPITOLI TVTTE DE VERSI DEL PETRARCA,

RACCOLTE DA M. GIVLIO BIDELLI.







CON PRIVILEGII

MDLI.

A MADAMA D'AVSTRIA
GIVLIO BIDELLI.

FV sempre di natura e costume mio (serenissima Donna) il confermar con l'opre quel ch'io dico con le parole. Onde per non mancar della promessa ch'io vi feci gia delle stanze, ho speso nel raccorle in questa mia lontananza quell'hore, in ch'io soleuo scoprirmi'l capo e piegarmi alla Real vostra presenza mentre vissi con lei; spinto & assicurato però dal fauor che voi mi faceste nel comandarmele, ilqual punse e sueglio di sorte l'ingegno e memoria mia e gl'infuse tanto di virtù e valore, ch'à mal grado dell'altrui inuidia han potuto e saputo partorirle a vostra sodisfattione: E sono hor queste ch'io vnite con l'altre prime, vi mando in luogo del tributo che la natural mia seruitù eternamente vi deue. Ilqual se ben parrà vn picciol fiume ch'entri nel mar Oceano, sarà nondimeno d'un'acqua tutta candida e tutta chiara; Graditelo dunque (Signora) nella maniera ch'al l'Imperiale animo vostro, & al feruor della mia pura fede si conuiene; e nel misurar l'altezza del vostro grado con la bassezza del mio dono, oprate quel giuditio e quell'occhio che Christo Redentor fece nel veder offerir i duo minuti alla poura Donna nel tempio fra l'Oro e l'argento che dauan glialtri. E sarà atto degno del valor vostro già ch'io con la medesima intentione vi porgo il poco ch'io posso in cambio del molto ch'io vorrei, e voi meritate.

Di Milano &c.

SE madre mai (ò M. Giulio amatissimo) si compiacque in l'auuertenza e ne lo intender de la figliola e del figlio, ecco c'hora la Natura genitrice del giuditio e dell'arte, (in Vertù dico de i Centoni Vostri si degni) si compiace in modo dell'accorgimento e del sapere dell'uno e dell'altra che piu non sene cerca ò desidera. Certo che quello ne lo scieglier prima da suggetti molti, cio che questa poi ha conuerso in Vna materia sola, pone in dubbio chi leggegli, qual di lor due merita piu grande honore in la gloria; benche secondo il dritto dell'honestà, si debbe la precedenza al giuditio, ilquale nell'hauer saputo scieglier tra tutte quante le belle gioie che tiene sparse tra i suoi thesori il Petrarca; ha data occasione à l'arte di metterle insieme in ghirlanda d'altra sorte nel nome, che la corona d'alloro in la testa. Del che debbesi & in Voce & in penna render gratie à Dio dell'hauerui posto si Viuace registro di Rime e Versi in memoria, che i fogli V'sono impresse ne stupiscano, & i professori de le Muse l'inuidiano. D'Aprile in Venetia.

Il Vostro Pietro Aretino.

AL MIO GENTILE ET HO-
NORATO M. GIVLIO
BIDELLI.

BEN hauete à tutto'l mondo dimostrato (cortesißimo M. Giulio mio) nelle belle stanze c'hauete nuouamente fatte e composte sol de versi del nostro M. Francesco Petrarca, e l'altezza dell'ingegno e la felicità della memoria vostra: Quando sciegliendo quelli delle sue diuine compositioni, (quasi semplice verginetta de lieti e fioriti prati i piu vaghi fiori per adornarsene la fronte e la bella chioma ne va tessendo dolce ghirlanda) n'hauete voi scielto e raccolto e messo insieme si raro e merauiglioso & inimitabil poema. E che loderò io prima in si bella fatica, ò il thesoro della profonda vostra memoria c'ha presenti e che possiede sì le parole, i versi, e le Rime di quel coltißimo e leggiadrißimo Poeta, ò la destrezza e la forza del su'ingegno c'ha si fattamente adattate e ridotte l'altrui parole, i versi e le rime alla sua materia, che spesse volte faccia dire à quel diuin Poeta (ch'è chiarißimo lume e splendor della lingua nostra) cose ch'egli non hebbe forse pur mai nel pensiero? Certo non so io altro che dirne, se non ch'io mi credo ch'oltra ogni altra cosa, la forza del desio di sodisfar à chi di si nuoua opra v'è stato cagione v'habbia fatto giugner à si bel segno. Alqual per inanzi (al creder mio) chi volar pensa indarno spiega l'ali e in ciò perdonimi qual e grande ò si tiene: Gite dunque lieto & altiero di si honorata fatica, voi che del-

l'acque del ſagro fonte di Parnaſo ... ſte, e gratie rendetene non meno alla bella Donna che per ſi ertò e ſolitario e non battuto caminò vi ſcorſe. Laqual ſe la natura piu corteſe e benigna al noſtro ch'all'antico ſecolo allhor che le Muſe erano dal mondo amate e conoſciute & honorate haueſſe prodotta, ardirei dire che ſaria ſtata fra l'altre per la decima anzi per la prima giuſtiſſimamente annouerata.

Siate ſano & amatemi all'uſato in Roma &c.

Quel che v'ama e v'inuidia
la bell'opra Latino Iuuenali.

A CHI LEGGE.

Anchor che ſi ſoglia conceder à quei che fanno i Centoni, il pigliar con ogni verſo il mezzo di quel che ſegue, e il torne anche vno d'ogni ſtanza d'un'iſteſſa canzone e metterli inſieme. Nondimeno l'Autor di queſt'opra, non n'ha preſo mai dui che foſſer vicini; tutti gli ha poſti interi, vn ſolo n'ha fra tanti alterato. In neſſuna ſtanza ò ver terza rima ha poſto duo verſi tratti d'un medeſimo luogo, e di niun verſo s'è ſeruito piu d'una volta; come ne i margini (leggendo) vedran color c'han tal'hor ſolcato il mare, ond'eſcie ſi largo e ſi chiaro fiume: auuertendo però, che quei verſi che non hauran poſtille ſaranno capi de Sonetti, Canzoni, & altre Rime del Petrarca.

RIME DE VERSI
DEL PETRARCA
RACCOLTE
DA M. GIVLIO
BIDELLI.

In Vista della sua Donna.

VOI ch'ascoltate in rime sparse il suono
Del pensier amoroso che m'atterra
Muouer contra colei di cui ragiono
Ristretto in guisa d'huom ch'aspetta guerra
Ou'i raggi d'Amor si caldi sono
Venite à me se'l passo altri non serra
Ch'io vi discoprirò de miei martiri
Le mie speranze e miei dolci sospiri.

Canterò com'io vissi in libertade
Fin che mia dura sorte inuidia n'hebbe
Nel dolce tempo de la prima etade
Ch'à nominar perduta opra sarebbe,
Già cominciauo à prender sicurtade
Che più saggio di me ingannato haurebbe
Quella che già co begli occhi mi scorse
Come'l cor giouanil di lei s'accorse.

A voi riuolgo il mio debile stile
(Alma Real dignissima d'Impero)
Non habbia à schiuo il mio dir troppo humile
Vn leggiadro disdegno aspro e seuero,
Casta bellezza in habito gentile
Prouidenza veloce alto pensiero
Non human veramente ma diuino
Sia la mia scorta e insegnimi'l camino.

---

s'io credessi
quando ad un
perseguẽdomi
si è debile
i son si stanco
se la mia uita
giunto m'ha,
nel dolce
solea dalla
lasso me
stanco già
tutta la
fuggendo
temp'era
la notte
perche la ui.
oyme'l bel
parrà for.
i uo pensan.
amor con la
real natura
questa leggia.
poi cheper

ile calai
mia benigna
e mi par
in quella par.
amor ſ'io
l'alto e nuo.
poi che la uiſ.
amor mi
quel ſempre
amor m'ha
qual piu diu.
ben mi cred.
l'aſpettata
in nobil
quãdo i muo.
i temo ſi
i penſaua
uergognando
amor ch'incẽ.
ſpirto gentil
ahy bella
amor fra l'her
i uiddi in
cantai
uiue ſau.
ſtanco già
ſi è debile
quell'antico
quando ad un
i uo penſan.

E ria fortuna puo ben venir meno
Se ſi alto pon gir mie ſtanche rime
Volando tanto sù nel bel ſereno
Quai ſien vltime laſſo e quai ſien prime
Ma ſo ſi com'huom ch'arde e'l ſoco ha in ſeno
(Chi ſa penſar il ver tacito eſtime)
Cerco parlando d'allentar mia pena
D'error ſi nuouo la mia mente è piena.

Vna Donna piu bella aſſai che'l Sole
Mandò ſi al cor l'immagine ſua viua
E l'angelico canto e le parole
Ch'in carne eſſendo veggio trarmi à riua
Ma miracol non è da tal ſi vuole
Però mi dice'l cor ch'in carte ſcriua
Le degne lodi e'l gran pregio e'l valore
E'l nome che nel cor mi ſcriſſe Amore.

E gran tempo è ch'io preſi il primier ſalto
Per gir cantando à quel bel nodo eguale
Ma qual ſuon potria mai ſalir tanto alto?
Chi volar penſa indarno ſpiega l'ale;
Ne ſenza ſquille s'incomincia aſſalto
Per c'hanno à ſchiuo ogni opera mortale
Gli atti vaghi e l'angeliche parole
E celeſti bellezze al mondo ſole.

Io viddi'n terra angelici coſtumi
Et atti fieri & humili e corteſi,
D'alta eloquenza ſi ſoaui fiumi
Che fanno hiſtoria quei pochi ch'inteſi
Acciò che'l rimembrar piu mi conſumi
Mille lacciuoli in mille parti teſi
Mille e mille famoſe e care ſalme
Contra cui nullo ingegno ò forza valme.

Ch'ogni vil cura mi leuar d'intorno
E cio ch'io viddi doppo lor mi ſpiacque
Beato il padre e benedetto il giorno
Onde ſi bella Donna al mondo nacque :
Et io che ſon di cera al foco torno
Perch'à me troppo & à ſe ſteſſa piacque
L'alma mia fiamma oltra le belle bella
A Dio diletta vbbidiente ancella .

Aria de miei ſoſpir calda e ſerena
Ou'Amor co begli occhi il cor m'aperſe
Ch'i v'aggiugneua col penſier à pena
Con tanta maeſtade al cor s'offerſe ,
Hora veggendo come'l duol m'affrena
Non menò tanti armati in Grecia Serſe
Quanti ha'l mio cor penſier ciaſcuna ſera
Che fan coſtei ſopra le Donne altiera .

E veramente è fra le Stelle vn Sole
Quando fra l'altre Donne adhor adhora
Crea d'Amor penſieri atti e parole
Che me mantiene e'l ſecol noſtro honora
Contra'l deſio che ſpeſſo il ſuo mal vuole
Di ben far con ſu'eſſempi m'innamora
Onde benche tal hor doler mi ſoglia
Non vò che da tal nodo Amor mi ſcioglia.

Dal laccio d'or non fia mai chi mi ſcioglia
Ch'incontra me medeſmo ſeppi ordire
Che coſi vita e libertà ne ſpoglia
Ch'i nol ſo ripenſar non che ridire ,
Del mio fermo voler gia non mi ſuoglia ,
Per Voi conuien ch'i arda e'n voi reſpire
O dolci ſguardi ò parolette accorte
Quante volte m'udiſte chiamar morte !

quando i son
qual piu diu.
datemi
i uo pen.
quel rossignol
pien d'insi.
questa humil

quãdo fra l'al.
quella fenes.
di pensier
quell'antico
far potess'
sennuccio i uo
era si pieno

passer mai
quando i son

nel tempo
si com'cter.
l'aura gentil
quel sol che
i son dell'asp.

sennuccio mio
si tosto
sento l'aura
gio. donna
auuenturoso
quando il soa.
ò passi,

Cosi dauanti a colpi de la morte
Corro sempre al mio male, e so ben quanto
Mi fanno guerra intorno e in su le porte
Vn muouer d'occhio, vn ragionar vn canto,
Con tante note si pietose e scorte
Che nessun altro se ne può dar vanto
Di si alta virtute il cielo alluma
Questa Fenice dall'aurata piuma.

Benedetto sia'l giorno, e'l mese, e l'anno
Che si alto miraron gliocchi miei
E la nuoua stagion che d'anno in anno
Gira'l tormento ch'i porto per lei
Che del mio duol si pasce e del mio danno
Celando gliocchi à me si dolci e rei
Hor mansueta, hor disdegnosa e fiera
Di sua virtute e di mie spoglie altiera.

Sol al mondo paese almo felice
Ou'il bel viso di Madonna luce,
E questo il nido in che la mia Fenice
Triomfal carro à gran gloria conduce?
Ne piu si brama ne bramar piu lice
Ma perir mi da'l ciel per questa luce,
Amor vien meco e mostrami ond'io vada
Che mal si segue cio ch'à gl'occhi aggrada.

Alla mia Donna puoi ben dir in quante
Lagrime, per la piaga il duol trabocchi
Sperando al fin dalle soaui piante
Che con vera pietà mi mostri gliocchi
Ver me volgendo quelle luci sante
Che fur mio sol; non errar con gli sciocchi
O faticosa vita, ò dolce errore

Fuor di camino à dir quel ch'i non uoglio
E in dubbia via senza fidata scorta
Son importuno assai piu ch'i non soglio
Ch'al gran dolor la medicina è corta
E infra le frondi el Visco assai mi doglio
Morta fra l'onde è la ragion e l'arte
A seguir l'orme vostre in ogni parte.

Scacciato del mio dolce albergo fuora
Son fatto albergo d'infinita doglia
Gran merauiglia hò com'io viuo anchora
Ne quella prego che però mi scioglia,
Ma voi che mai pietà non discolora
(Aspro cor e seluaggio e cruda voglia)
Di fuor e dentro mi vedete ignudo
Che poco val contra fortuna scudo.

Poi che vostro vedere in me risplende
Volgendo gliocchi al mio nuouo colore
Rompete il ghiaccio che pietà contende
Non v'indugiate in su l'estremo ardore,
Altri che voi sò ben che non m'intende
Fra le vane speranze e'l van dolore
Ardomi e struggo anchor com'io solia
Mal fa chi tanta fe si presto oblia.

Quest'arder mio di che vi cal si poco
(O del dolce mio mal prima radice)
Da voi sola procede e parui vn gioco
Misero, onde speraua esser felice
Solfo & esca son tutto, e'l cor vn foco
Dolce del mio pensier hora beatrice
Piacciaui porre giu l'odio e lo sdegno
Se non ch'i ardo com'acceso legno.

perche la uita
s'amor nuouo
lasso amor
si breue
mai non uo
passa la
i son già
il mi au.
ualle che
ripensan.
uerdi panni
quel ch'intess.
cosi potess'
pien d'infin.
cosi potess'
ite caldi
poi che mia sp.
perche la uita
uoi ch'ascolta.
sennuccio i uo
s'io'l dissi.
lasso ch'i ar.
è questo il nido
amor m'ha
non dall'hisp.
quãdo mi uiẽ.
si com'eterna
italia
chi è fermato

	L'asso ch'i ardo & altri non mel crede
qual mio desi.	E son gia ardendo nel vigesimo anno ,
poscia che mia	O di nostra fortuna instabil fede
rimansi	L'amar m'è dolce & vtil il mio danno ,
poi chel camin	Pasco'l cor di sospir ch'altro non chiede
non ueggio	Ch'i temo lasso no'l souerchio affanno
s'io'l dissi	Cresca in me quanto'l fier ghiaccio in costei
far potessi	La notte all'hor quand'i posar dourei .
ben mi cre.	Cosi di ben amar porto tormento
à qualunche	E maledico il di ch'io viddi'l Sole
se la mia	A lamentar mi fa pauroso e lento
qual uentura	Il mal che mi diletta e non mi duole ,
come ua'l mō.	Quel che piu mi dispiacque hor veggio e sento
come tall'hor	E chi discerne è vinto da chi vuole
i dolci	Dal bel giogo piu volte indarno scosso
rimansi	E per piu non poter fo quant'i posso .
	Far poteß'io vendetta di colei
quando i son	Che m'arde e strugge dentro à parte à parte
s'io'l dissi	Del cui amor viuo e senza'l qual morrei
ma poi chel	Per cui lagrime molte son gia sparte
lasso ch'io	Se non fosse mia stella i pur dourei
uergine	Cercando hor questa , & hor quell'altra parte
i uo pensan.	Con faticosa e diletteuol salma
la uer.	Trarre ò di vita ò di martir quest'alma .
tutto'l di	Lasso che pur dall'un à l'altro Sole
amor m'ha	Mi punge Amor m'abbaglia e mi distrugge
amor fra	E'l chiaro lume che sparir fa'l Sole
d'un bel	Muoue la fiamma che m'incende e strugge
oyme'l bel	Via men d'ogni sventura altra mi duole
s'al princ.	Che la morte s'appressa e'l viuer fugge
stanco già	E piu dell'opra che del giorno auanza
amor mi	A fu' impromessa & à la mia speranza .

E s'à morte pietà non ſtringe'l freno
La mia fauola breue è già compita
Che'l duol pur creſcie e la ragion vien meno
Si m'è duro à laſſar l'uſata vita
Vn dubbio verno inſtabile ſereno
Che per coſa mirabile s'addita
Di penſier in penſier di mal in peggio
Menami à morte ch'io non me n'auueggio.

E'l lume de begliocchi che mi ſtrugge
La notte e'l giorno al caldo & à la nieue
E ſi le vene e'l cor m'aſciuga e ſugge
Che pochi ho viſto in queſto viuer breue
E per piu doglia poi s'aſconde e fugge
Al dolce aer ſereno al foſco al greue
Vuol che tra duo contrari io mi diſtempre
Che m'ha sforzato à ſoſpirar mai ſempre.

Amor tu'l ſenti ond'io teco mi doglio
Con quel fiero deſio ch'al cor s'acceſe
Voto d'ogni valor pien d'ogni orgoglio
A vendicar le diſpietate offeſe,
E vorrei piu voler e piu non voglio
Che conuien ch'altri impari alle ſue ſpeſe
Come ſon ingannate le perſone
Miſer chi ſpeme in coſa mortal pone.

Iui m'accheto; e ſon condotto à tale
Ch'à pena riconoſco homai me ſteſſo
Penſando al breue viuer mio nel quale
Meco di me mi merauiglio ſpeſſo
E gradi oue piu ſcende chi piu ſale
Rompendo co i ſoſpir l'aer d'appreſſo
Vo miſurando à paſſi tardi e lenti
Per far in parte i miei ſpirti contenti.

amor natura
i pur aſcolto
amor i fallo
chi è ferma
dell'aureo
la gola
anima doue
ſig. mio caro
i uo pen.
gio. donna
d'un bel
l'ultimo
far poteſſ'
pommi oue
quel foco
poi che per.
che debbio
padre del ciel,
nel tempo
o aſpettata
rimanſi à
mai non uò,
dapoi che ſotto
queſta leggia.
laſſo quante
e mi par d'hor
del'aureo
i dolci colli
poſcia che mia
quante fiate
ſolo e pen.
quãdo il uoler

su surse
orso e non
lassar il uelo
de l'aureo
mai non uo
poscia che
benedetto
se'l sasso

stanco gia
lasso ch'io
occhi piang.
la notte che
che debbio
s'io'l dissi
lasso che mal
uuolgendo

spinse
l'oro ele
ò camcretta
isentia
pien d'un
tacer non
ben mi credea
nel cor

amor & io
qual donna
non pur
s'io'l dissi
tacer non
amor con la
era si pieno
uolgendo
uol le

Ma di e notte il duol nell'alma accolto
Cagion sarà ch'inanzi tempo i muoia
Et l'amoroso sguardo in se raccolto
Nuuilo breue freddo e pien di noia
Amor e gelosia m'hanno'l cor tolto
Dubbia speme d'amanti e breue gioia,
E le piaghe che fin al cor mi vanno
Danno à me pianto & à pie lassi affanno.

Di poca fiamma gran luce non viene
Non vedete voi'l cor ne gl'occhi miei?
Che di vostro fallir morte sostiene
Se non fosse ben ver perche'l direi?
Questo m'auanza di cotanta spene
Si dolce all'hor che vinto mi rendei
Nel giorno ch'à ferir mi venne Amore
Ch'ogni cosa da voi m'è dolce honore.

E ben m'accheto e me stesso consolo
Veggendo in voi finir vostro desio
Che seguendol tal'hor leuomi a volo
A riueder gliocchi leggiadri, ond'io
Adhor adhor à me stesso m'inuolo
Che me stesso e'l mio mal posi in oblio
Dal di che prima quei begliocchi vidi
Nimici prima amici poi si fidi.

Chi d'amar altamente si consiglia
Miri fiso ne gliocchi à quella mia
Che fanno altrui tremar di merauiglia
Col gouerno di sua pietà natia,
All'atto della fronte e delle ciglia
Fama, honor, e virtute, e leggiadria
M'infiamman si ch'i son d'arder contento
Presto di nauigar à ciascun vento.

Ch'i non curo altro ben ne bramo altr'esca
Si dolce è del mi'amaro la radice
Oue ſoauemente il cor s'inueſca
Ne in ciel ne in terra è piu d'una Fenice,
Fiamma e martir nell'anima rinfreſca
Diuino ſguardo da far l'huom felice
Ver me ſi dolcemente folgorando
Ch'anchor me di me ſteſſo tien in bando.

Mi tien à freno e mi tra uolue e gira
Quella ch'amar e ſofferir n'inſegna
Solo per cui virtù l'alma reſpira
Ou'ogni alta virtute alberga e regna,
Felice l'alma che per voi ſoſpira
(O d'ogni riuerenza & honor degna)
Gloria di noſtra etate; ò ſommo Gioue
Vedi ben quant' in lei dolcezza pioue.

Vedi'l mi'Amor e quella pura fede
Che vedendoſi giunta in forza altrui
Piagne doue mirando altri nol vede
E ſento quel ch'i ſono e quel ch'i fui,
S'honeſto Amor puo meritar mercede
Giudica tu che me conoſci e lui
Dammi ſignor che'l mio dir giunga al ſegno
Bench'io non ſia di quel grande honor degno.

Queſta che col mirar gli animi fura
Con quel celeſte portamento in terra
In dolce, humile angelica figura
Oue pace trouai d'ogni mia guerra
Tuo regno ſprezza e del mio mal non cura
E non m'ancide (Amor) e non mi ſferra,
Simil ne Sol giamai viddi ne Stella
Piu feroce ver me ſempre e piu bella.

come 'l canta
cantai hor
uoglia mi
non dal'hiſp.
quel foco
dolci durezze
uiue fauille
amor con ſue
ſignor mio ca.
amor che nel
geri quando
amor natura
perche la uita
quād'io muo.
laura che'l
ſtiamo amor
donna che
ſtanco già
che fai alma
dapoi che ſotto
quell'antico
deh porgi
il mal mi pre.
nel dolce tem.
che debbio far
aſpro cor
quant'inuidia
hor uedi amor
pace nō trouo
qual piu diuer
s'io'l diſſi

le ſtelle el cielo
orſo e non
aſpro cor
nel tempo che
se'l dolce ſguar
i dolci colli
pien d'infini.
quel ch'in teſ.
amor m'hapo.
quel c'ha noſ
i uo pianzen.
la notte che
dell'aureo alb.
a pie de colli
fontana di
italia mia
poi che per
come'l candi.
chi è fermato
ſtiamo amor
in quella parte
qual paura ho
non pur quel.
perche la uita
poſcia che mia
morte haſpen.
io non fui d'a
io amai sẽpre
ben mi credea
alla dolce

Che mortal viſta in lei non s'aſſicura
E contra gliocchi miei s'è fatta ſcoglio
Quand'è'l di chiaro e quando è notte oſcura
Io che gioir di tal viſta non ſoglio.
Qual'hor veggio cangiata ſua figura
Di duol mi ſtruggo e di fuggir mi ſtanco
Piu vago di veder ch'io ne foſſi anco.

Mi vedete ſtratiar à mille morti
(Donna) mercè chiamando e à voi non cale
Con le voci d'acciar ſonanti e forti
Senza leuarmi à volo hauend'io l'ale,
Ma pur che l'alma in Dio ſi riconforti
Che piu d'un giorno è la vita mortale?
Vita mortal ch'ogni animal deſia
Oue'l ben muor e'l mal ſi nutre e cria.

Non u'accorgete anchor per tante proue
Che queſto e'l colpo di ch'Amor m'hà morto
Ne degna di prouar ſua forza altroue
Però ſarebbe da ritrarſi in porto;
Coſe ſopra natura altiere e nuoue
Che di e notte nella mente porto
E'l riſo, e'l canto, e'l parlar dolce humano
Son à ſtringer il cor timido e piano.

Mirate qual amor di me fa ſtratio
Et à che ſtratio và chi s'innamora
Torno ſtanco di viuer non che ſatio
Stanco già di mirar non ſatio anchora
Del che Amor e me ſteſſo aſſai ringratio
E ſon fermo d'amar il tempo e l'hora
Che mi fecer cangiar vita e coſtume
Toſto ch'incominciai di veder lume.

Tanto

Tanto mi piacque prima il dolce lume
Che mi mostra la via ch'al ciel conduce
E la dolce paura e'l bel costume
Ch'Amor per forza à lui mi riconduce
Ma scampar non potiemmi ali ne piume
Ch'i non son forte ad aspettar la luce
Di quella fronte piu che'l ciel serena
Che gran temenza gran desir affrena.

Amor mi sprona in vn tempo & affrena
Com'à lui piace e calcitrar non vale
Questa sola fra noi del ciel syrena
Vera Donna & à cui di nulla cale
Tall'hor sua dolce vista rasserena
E quinci e quindi'l cor punge & assale
Spirto gentil che quelle membra reggi
Ben non ha'l mondo che'l mio mal pareggi.

Amor m'ha posto come segno à strale
Quand'ella hor mira hor leua gliocchi vn poco,
O viua morte, ò dilettoso male
Chr l'amar mi fe dolce, e'l pianger gioco;
Re del cielo inuisibile immortale
Riduci i pensier vaghi à miglior loco
Aprasi la prigione ou'io son chiuso.
Ch'io conosco il mio fallo e non lo scuso.

Misero e pien di pensier vani e sciocchi
Alle lagrime triste allargai'l freno
Per far forse pietà venir ne gliocchi
Che mi fanno anzi tempo venir meno
Parmi pur ch'à tuoi di la gratia tocchi
Mirando'l sol da begli occhi sereno
(O speranza ò desir sempre fallace)
Io vo gridando pace, pace, pace.

alla dolce
gentil mia
mai non uo
l'aura gentil
io piansi
son animali
onde tolse
quando el uo.
o passi
quando amor i
arbor uittori.
quando il uo.
l'alto signor
ben mi credea
una donna
s'amor non è
quãdo mi uien
i uo piangen.
padre del ciel
gentil mia
tennemi
mira quel
nel dolce
gio. donna
si è debile
spirto gentil
come ua'l
italia

rotta è
dicemi
occhi pianz.
nel'eta sua
solea lontana
mia benigna
in dubbio

in dubbio
quando io son
s'io credessi
son animali
pace non
discolorato
se quell'aura
quell'antico

beato insogno
standomi
l'aura mia
amor se uoi
qui doue
quando il soa.
era si pien

come'l candi.
piouommi
pasco la
gliocchi di
l'aura che'l
lasso quante
occhi miei
quel antico

Che poss'io piu se no hauer l'alma trista?
Ch'à contender con lei'l tempo ne sforza
E d'altrui colpa altrui biasmo s'acquista;
Deh, perche me del mio mortal non scorza
Vera pietà con graue dolor mista
Che trahe dal cor si lagrimose rime?
Lasso non sò che di me stesso estime.

Qual chi per via dubbiosa teme & erra
Vommen in guisa d'orbo senza luce
Di pianto in pianto e d'una in altra guerra
Mio destino à vederla mi conduce
E volo sopra'l cielo e giaccio in terra
E se com'ella parla e come luce
Ritrar potessi, ò che caldi desiri?
Quinci nascon le lagrime e i martiri.

Una candida ceruа sopra l'herba
Caccio con vn bue zoppo infermo e lento
Humil in se ma incontra Amor superba
Che fu principio à si lungo tormento
Della sua vista dolcemente acerba
Non come soglio il folgorar pauento
Mercè di quel signor che mi diè forza
Che me e glialtri crudelmente scorza.

Da begliocchi vn piacer si caldo pioue
Mentr'io son à mirarui intento e fiso
Ch'ambrosia e nettar non inuidio à Gioue
E'l lampeggiar dell'angelico riso
Fa con sue viste leggiadrette e nuoue
Quasi vn spirto gentil di paradiso
Che lega e scioglie e in vn punto aprè e serra
E mi tolse di pace e pose in guerra.

Tal m'ha prigion che non m'apre ne ſerra
Di cui conuien ch'in tante carte ſcriua
Dunque perche mi date queſta guerra
D'Amore, onde conuien ch'armato viua?
Diſpoſto à ſolleuarmi alto da terra
Sempre piangendo andrò per ogni riua
Per mezzo i boſchi inhoſpiti e ſeluaggi
Laſciando l'herba, le fontane e i faggi.

Ma perche vola il tempo e fuggon gli anni
E la morte vien dietro à gran giornate
E non mi poſſon ritener gl'inganni
Per la mirabil ſua velocitate
I miei corti riposi e i lunghi affanni
Le voglie che ſi moſtran ſi infiammate
Ne portan gli anni e ne riceuo inganno
Cieco e ſtanco ad ogni altro ch'al mio danno.

De paſſati miei danni piango e rido
Saluo (ond'io mi rallegro) benche ſtanco
Veggio ſenz'occhi, e non ho lingua e grido
Col ferro auuelenato dentro al fianco;
Occhi leggiadri dou'Amor fa nido
Io non fui d'amar voi laſſato vn quanco
E ſon per amar piu di giorno in giorno
Latto d'ogni gentil pietade adorno.

Gliocchi di ch'io parlai ſi caldamente
Ond'Amor m'auuentò già mille ſtrali,
Rara virtù non già d'humana gente
Che fa per fama gl'huomini immortali,
Di queſta fiera angelica innocente
Coſe nuoue e leggiadre ma mortali
Son le catene oue con molti affanni
E fornito'l mio tempo à mezzo gli anni.

pace non
del mar tirre.
occhi miei
non Teſin Po
quell'antico
gio. donna
nella ſtagion
gio. donna
la uita fugge
ogni giorno
dell'aureo
i pur aſcolto
ſpirto gentil
laſſo ben ſo
beato in ſogno
mai non uo
la notte
pace non
i dolci
perche la uita
io amai
quel ſempre
io haro ſem.
gratie ch'a po.
l'aſpettata
qual piu
conobbi quá.
ſignor mio ca.
io pur aſcolto

Candida rosa nata in dure spine
Ch'à tutte s'io non erro fama ha tolta,
Dolci parole honeste e pellegrine
Che merauiglia fanno à chi l'ascolta,
Perseuerantia e gloria in sù la fine
Alta humiltate in se stessa raccolta
Giunti in vn corpo con mirabil tempre
Son le cagion ch'amando i mi distempre.

Sotto biondi capei canuta mente
Cagion m'è lasso d'infiniti mali
E cieca al suo morir l'alma consente
Che pon qui sue speranze in cose tali;
Spirto felice che si dolcemente
Inganni i ciechi e miseri mortali
Soccorri a l'alma disuiata e frale
In questa breue mia vita mortale.

E tu se tanto ò quanto d'Amor senti
(O bella man che mi distringi'l core)
Con la tu'ombra acqueta i miei lamenti
E'l piouer giu da gliocchi vn dolce humore
Perche ne gliatti d'allegrezza spenti
Com'al Sol nieue mi gouerna Amore
Com'al Sol nieue e come cera al foco
Si che m'auanza homai da disfar poco.

Di di'n di spero homai l'ultima sera
Et ho tardato piu ch'io non vorrei
E veggio andar quella leggiadra e fiera
Quella che n'ha portato i pensier miei
Di giouentute e di bellezze altiera
Quanto ciascuna e men bella di lei
Beata se che può bear altrui
Et io del mio dolor ministro fui.

Ne per ſuo mi ritien ne ſcioglie il laccio
Tal che mia libertà tardi reſtauro
Ch'allhor ſia Vn di Madonna ſenza'l ghiaccio
Che foglia Verde non ſi troui in lauro
Ch'inuiſibilemente i mi disfaccio
Ne gemma oriental ne forza d'auro
Fanno le luci mie di pianger Vaghe
Ma forza aſſai maggior che d'arti maghe.

pace
l'aura celeſ.
l'aer grauato
gio. donna
d'un bel
roita è
quella feneſt.
laſſo ben ſo

Quante lagrime laſſo e quanti Verſi
Chiamando'l nome di mia Donna ho ſparte
Da me ſon fatti i miei penſier diuerſi
Per iſcolpirlo immaginando in parte,
Coſi poteſs'io ben chiuder in Verſi
O per antiche ò per moderne carte
Il nome al mondo piu di gloria amico
Non con altr'arme che col cor pudico.

la uer
benedetto
uerdi panni
nella ſtagion
poſcia che
dapoi che
queſta leggia.

Ma non è chi'l lor duol racconti ò ſcriua
Et io pien di paura tremo e taccio,
Nuoto per mar che non ha fondo ò riua
E nulla ſtringo e tutto'l mondo abbraccio,
Per far di marmo Vna perſona Viua
L'ombra ſua ſola fa'l mio cor Vn ghiaccio
Contra cui non mi Val tempo ne loco
Chi può dir com'egli arde e in picciol foco.

ſoleaſi
d'un bel
beato inſogno
pace non
l'aſpettata
l'aura celeſte
amor m'ha
piu uolte già

Baſti dunque il deſio ſenza ch'io'l dica
Saſſel chi n'è cagione e ſallo Amore
Pur de le mille Vn Vtile fatica
Non ſia ch'almen non giunga al mio dolore
Ma mia fortuna à me ſempre nimica
Mi ſcriſs'entro Vn diamante in mezzo'l core
Lardente nodo ou'io fui d'hora in hora
Ne primi anni abbagliato e ſon anchora.

coſi poteſs'io
poi chel a uiſta
queſta leggia.
ſe la mia
cercato ho
non fur mai
il cantar

Vorremi à miglior tempo esser accorto
Della trasfigurata mia persona
Perchè'l camino è lungo e'l tempo è corto
E già l'ultimo dì nel cor mi tuona
Fermo le piante sbigottito e smorto
Amor in altra parte non mi sprona
Raggionando con meco & io con lui
In questo stato son donna per vui.

IL FINE.

DI LONTANANZA.

Poscia che mia fortuna in forza altrui
M'ha dilungato dal maggior mio bene
Viuo ch'io non son piu quel che già fui
In riso e'n pianto infra paura e spene
E doler mi vorrei ne sò di cui
Si è debile il filo à cui s'attiene
La fede ch'à me sòl tanto è nimica
Ne sò che me ne pensi ò che ne dica.

In dubbio di mio stato hor piango hor canto
E temo e spero, & ardo e son vn ghiaccio
Rimaso senza'l lume ch'amai tanto
Dico le bionde chiome e'l crespo laccio
Che piacer mi facea i sospiri e'l pianto
Pensier in grembo e vanitate in braccio
Ne di duol ne di tema posso aitarme
E vorrei far difesa e non ho l'arme.

Che debbio far, che mi consegli Amore ?
Volgi à me gliocchi e i miei sospiri ascolta
Quai sono stati gli anni e i giorni e l'hore
A seguitar costei ch'in fuga è volta
Morte ò mercè sia fine al mio dolore
Rendemi (s'esser può) libera e sciolta
L'alma d'ogni suo ben spogliata e priua
Che sospirando vo di riua in riua .

Io ho pien di sospir quest'aer tutto
La lontananza del mio cor piangendo
Piu dolci assai che di null'altra il tutto
Ond'hò già molto amaro e piu n'attendo
E del mio vaneggiar vergogna è'l frutto
Non mio voler ma mia stella seguendo
E vo contando gli anni e taccio e grido
Ne di lui ne di lei molto mi fido.

Come poss'io se non m'insegni Amore
Tante varietati homai soffrire ?
Lamentar piu l'altrui che'l nostro errore
E'n si feruide rime farmi vdire ?
Già traluceua à begliocchi'l mio core
Piansi molti anni'l mio sfrenato ardire
Largà i'l desio ch'i tengo hor molto à freno
Per non turbar il bel viso sereno .

Hor so come da se'l cor si disgiunge
Ch'incomincio à contar il tempo e danni
Tanto dalla salute mia son lunge
Rotta la fe de gli amorosi inganni
Per quel ch'i sento ou'occhio altrui non giunge
Quest'è l'ultimo dì de miei dolci anni
Che priuo m'hà di si dolce speranza
Ch'altro che sospirar nulla m'auanza .

[illegible]

ite rime	Ditele ch'io son già di viuer lasso
	Quell'antico mio dolce empio signore
uergine	Medusa e l'error mio m'han fatto vn sasso
uoi ch'ascol.	Oue sia chi per proua intenda Amore
	Io mi riuolgo indietro à ciascun passo
questa leggia.	Per saper s'esser può morte pietosa
di di'n di	Esser può imprima ogn'impossibil cosa.
	Piouommi amare lagrime dal viso
	Quando mi volgo indietro à mirar gli anni
gliocchi di	Che m'hauean si da me stesso diuiso
nel tempo	Ma squarciati ne porto il petto e panni
chiare	E'l volto e le parole e'l dolce riso
in quella parte	Cagion sola e riposo de mie'affanni
che debbio	Di qua non spero; e l'aspettar m'è noia
de l'aureo	E nessun sà quanto si viua ò muoia.
quádo il pian.	Primauera per me pur non è mai
nella stagion	Ne per volger di ciel ne di pianeta
la uita fugge	Veggio fortuna in porto e stanco homai
del aureo	Il volar e'l fuggir del gran pianeta
non ueggio	Fuggir vorrei ma gli amorosi rai
s'io fossi stato	Conuien ch'io segua e nel mio campo mieta
s'una fede	Vn languir dolce vn desiar cortese
mirando'l sol	Hor con voglie gelate hor con accese.
perche la uita	Ma contrastar non posso al gran desio
in quel bel ui.	Ond'à ben far per viuo essempio viensi
si trauiato	Vola dinanzi al lento correr mio
i uo pensan.	La ragione suiata dietro à sensi
cercato ho	Amor sel vidde e sal Madonna & io,
dicesette anni	Ma quando auuien ch'al mio stato ripensi
passer mai	Lagrimar sempre e'l mio sommo diletto
quando giun.	Con la figura, voce & intelletto.

uai

O [illegible] notte intorno
E quanto indarno s'affatica e ſuda
Oyme laſſo, e quando fia quel giorno
Ch'amor queſti occhi lagrimando chiuda?
E s'al vero ſplendor giamai ritorno
Poi che fia l'alma de le membra ignuda
Sappia'l mondo che dolce è la mia morte
Ch'io porto inuidia ad ogni eſtrema ſorte.

O voi che ſoſpirate à miglior notti
Seguite i pochi e non la volgar gente
Co i ſoſpir ſoauemente rotti
Come chi teme & altro mal non ſente,
Indarno al marital giogo condotti
Che ne fe vaneggiar ſi lungamente
Son i miei ſenſi vaghi pur d'altezza
Che'l fren de la ragione Amor non prezza.

Pregate non mi ſia piu ſorda morte
O teſtimon de la mia graue vita
Perch'ogni mia fortuna ogni mia ſorte
Quanto piu puo col buon voler s'aita
Queſto gli ha fatto il ſubbito amar forte
E ſe mia voglia in cio foſſe compita
Io ſarei gia di queſti penſier fuora
Ch'un bel morir tutta la vita honora.

Bello e dolce morir era allhor quando
Lagrima anchor non mi bagnaua'l petto
Che coſe innumerabili penſando
Di voſtro ingegno e del corteſe affetto
Paſſauam dolcemente ragionando
Ma la viſta priuata del ſu'oggetto
S'adira e piagne e coſi in pena molta
Ogni dolcezza di mia vita è tolta.

Porta in me quella vna attenuata mercede
Per ſomma & ineffabil corteſia
E fa qui de celeſti ſpirti fede
Queſta bella d'Amor nimica e mia
Che piu largo tributo à gliocchi chiede
Hor aſpra, hor piana, hor diſpietata, hor pia
Non curando di me ne di mie pene
Ma pur come ſuol far tra due mi tiene .

Madonna hor mi ſpauenta hor mi contriſta
E gliocchi vaghi ſien cagion ch'io pera
Per far mia vita ſubito piu triſta
Qui tutta humile e qui la viddi altiera
E poco poi m'uſci'n tutto di viſta
Che di luce priuar mia vita ſpera
E tende lacci in ſi diuerſe tempre
Che temer e ſperar mi farà ſempre .

Hor mi tien in ſperanza & hor in pena
La Donna che'l mio cor nel viſo porta
Venti contrari alla vita ſerena
C'hanno la mente deſiando morta
Guerra è'l mio ſtato d'ira e di duol piena
Speranza mi luſinga e riconforta
E'n ſomma tal ch'à morte i mi ritoglio
Ch'io medeſimo non ſò quel ch'io mi voglio .

E in tanto pur ſognando libertate
Fuggo oue'l gran deſio mi ſprona e inchina
Hor quinci hor quindi ſi ch'in veritate
Sento far del mio cor dolce rapina
Poggi & onde paſſando e l'honorate
Gratie ch'à pochi'l ciel largo deſtina
Son l'aura inanzi à cui mia vita fugge
Che dolcemente mi conſuma e ſtrugge .

Ne giamai nieue ſotto al Sol diſparue
Com'ho fatt'io con mio graue dolore
Donne mie longo fora à raccontarue
Il frutto di molti anni in ſi poche hore
Libera farmi al mio Ceſare parue
Di ſua man propria hauea deſcritto Amore
Al ſuo bel collo candido e gentile
Ond'io vò col penſier cangiando ſtile

Di dì 'n dì vo cangiando'l viſo e'l pelo
Ne cangiar poſſo l'oſtinata voglia
Ne ſò che ſpatio mi ſi deſſe il cielo
A far altro di me che quel che ſoglia,
Tal'hor mi trema'l cor d'un dolce gielo
Ne poſſo indouinar chi me ne ſcioglia
E'l rimembrar e l'aſpettar m'accora
Tanto creſcie'l deſio che m'innamora.

Io temo di cangiar pria uolto e chiome
Che'l nodo di ch'io parlo ſi diſcioglia
Dì e notte chiamando il voſtro nome
Ch'è ſtella in terra e come in lauro foglia
Di voi penſate e vederete come
Piu folta ſchiera di ſoſpiri accoglia
Arder da lunge & agghiacciar d'appreſſo
Penſoſo piu d'altrui che di ſe ſteſſo.

Di me vi doglia e vincaui pietate
Ch'i pur fui voſtro, e ſe di voi ſon priuo
Talhor vi muoua e con pietà guardate
Quant'io parlo d'Amor e quanto ſcriuo,
Fior di virtù fontana di beltate
Talhor ch'odo dir coſe e in cor deſcriuo
Trouòmi'n pianto e raddoppiarſi i mali
Col deſio non potendo muouer l'ali.

nel dolce
fu forſe
fuggendo
tranquillo
una candida
ſolca dalla
queſta fenice
mia benigna

quell'antico
i uo penſando
ben mi credea
uolo con l'ali
nella ſtagion
la uita fugge
quádo fra l'al

gio.donna
nel tempo
i ſon già ſtan.
uerdi panni
italia
ſi è debile
era ſi pien.
ſpirto gentil

che debbio
come'l bel uiſo
italia
non d'atra
dolci durezz
paſco la ment
tutto'l dì
ſi è debile

ogni giorno	Ne minacci temer debbio di morte
in dubbio	In tal paura e in-ſi perpetua guerra
nonpuò far	Che biſogna à morir ben altre ſcorte
à qualunche	Che bench'io ſia mortal corpo di terra
i uo penſando	Vn piacer per vſanza in me ſi forte
perſeguẽdomi	Che ſi prouede e i paßi intorno ſerra
perche la uita	Riſalda'l cor perche piu tempo auampi,
ſolo e penſ.	Altro ſchermo non trouo che mi ſcampi.
diſcolorato	Quant'io veggio m'è noia e quanto aſcolto
la notte	Si l'eſſer ſenza voi m'è duro e forte
laſſar il uelo	Quel che piu deſiaua in voi m'è tolto
già deſiai	Tal fu mia ſtella e tal mia cruda ſorte
amor fra	Coſi caddi a la rete e qui m'han colto
mia benigna	A parlar d'ira e ragionar di morte
il mal mi	E'l mio conſeglio è di ſpronar il core
amor che nel	Che bel fin fa chi ben amando muore.
non ha tanti	Poi ch'amor femmi vn cittadin de boſchi
la notte	Mi fu la vita poco men che amara.
amor che meco	I dì miei fur ſi chiari hor ſon ſi foſchi
fu forſe	Che nulla piu, ben ſa'l ver chi l'impara
cercat'ho	Fuor del dolce aer de paeſi toſchi
ſoleano	Quella ch'al mondo ſi famoſa e chiara
ſtanco già	Fu quaſi vn ſcoglio all'amoroſa impreſa,
ſi è debile	Deſtar ſolea con vna voglia acceſa.
o giorno	Hor conoſco i miei danni hor mi riſento.
i uo penſan.	Quel ch'io fo veggio e non m'inganna il vero
beato inſogno	Solco onde, e in rena fondo, e ſcriuo in vento
che debbio	Sa ben'Amor qual io diuento e ſpero
ſtandomi	Et ſol della memoria mi ſgomento
amor mi man.	Ne ſi ne no nel cor mi ſuona intero
dapoi che ſotto	Penſando pur che ſarò io? che fui?
pace non	Et ho in odio me ſteſſo & amo altrui.

Ogni luogo m'attrista ou'io non veggio
La desiata vostra forma vera
Il mal mi preme e mi spauenta il peggio
Tal ch'io aspetto tutto'l di la sera
E mentre i miei duo lumi indarno chieggio
L'aura mi volue e son pur quel ch'i m'era
Contra i fastidi onde la vita è piena
La colpa è vostra e mio'l danno e la pena.

Vostro Donna è il peccato e mio fia'l danno
Di quanto per amor giamai soffersi
Si lunga guerra i begli occhi mi fanno
Bench'in lamenti il duol non si riuersi
O che bel morir era oggi è terzo anno
(Amor come si legge in prosa e in versi)
Femmina è cosa mobil per natura
Et in vn esser picciol tempo dura.

Ma tu prendi a diletto i dolor miei
Facendo à lei ragion ch'à me fa forza
Questa aspettata al Regno de gli Dei
Che tien di me quel dentro & io la scorza
Ch'è sopra ogni altra & ch'io sola vorrei
L'acqua, il vento, la vela e i remi sforza
Et io pur viuo, onde mi doglio e sdegno
Chiuso gran tempo in questo cieco legno.

Passa la naue mia colma d'obblio
Compressa intorno da rabbiosi venti
Ou'io veggio me stesso e'l fallir mio
E i lumi bei che mirar soglio spenti
Dal pigro gielo e dal tempo aspro e rio
Dal manifesto accorger delle genti
Disarmata di vele e di gouerno
Ne vorrei riuederla in questo inferno.

si è debile
mouesi'l

non ha tanti
signor mio ca.
sennuccio i uo
poi che la uista
ben mi credea

s'una fede
uerdi
non ueggio
cosi potess'io
ne l'età
la uer
se'l dolce
di pensier

fiera stella
la uer
chi uol ueder
nel dolce
lasso ch'i ardo
po ben puoi
gliocchi di
chi è fermato

l'aer grauato
del'aureo.
la uita fugge
apollo s'an.
solo e pens.
lasso amor
spinse amor

Tranquillo porto hauea mostrato Amore
All'empia e violenta mia fortuna
In su'l mio primo giouanil errore
Senza lagrime e senza inuidia alcuna
Hor m'ha d'ogni riposo tratto fuore
Amor, Madonna, il mondo e mia fortuna
E mie speranze acerbamente ha spente
Oue nutrito fui si dolcemente

Pon mente in che terribile procella
Mi trouo in alto mar senza gouerno
E chi no'l crede venga egli à vedella
Ch'è nel mio mar horribil notte e verno,
Regga anchor questa stanca nauicella
Che la tempesta e'l fin par c'habbia à scherno
D'un vento occidental dolce conforto
Ch'almen da lunge m'apparisse il porto.

Fammi sentir di quell'aura gentile
Che fa sicuro il nauigar senz'arte
Che condia di dolcezza ogni agro stile
Di mia speranza ho in te la maggior parte
Col cor ver me pacificato e humile
Bagna e rallenta le già stanche sarte
Del nauigar per queste horribil onde
Che dura quanto'l tuo viso s'asconde.

Fa ch'io riueggia'l bel guardo ch'un Sole
Fu per mostrar quant'è spinoso il calle
Che Madonna pensando premer suole
Lo qual per mezzo à questa oscura valle
Passò quasi vna stella ch'in ciel vole
Tal ch'ad ognialtro fa voltar le spalle
Che vince ogni altra speme ogni desio
Non che l'agguagli altrui parlar ò mio.

solea dalla
uoi ch'ascol.
i mi uiuea
fu forse
cantai
amor quando
italia
uergine
s'amor non e
parra for.
lasso amor
s'io'l dissi
passa la
o aspettata
chi e fermato
amor se uoi
ma poi che'l
mia benigna
spirto gen.
dall'empia
passa
i te rime
apollo
amor se uoi
amor piangea
lieti fiori
ò aspettata
qual uentura
nel dolce
si com'eterna
perche la uita
perch

Quell'aria dolce del bel viſo adorno
Tutta d'auorio e d'hebano conteſta
Può far chiara la notte e oſcuro il giorno
Alla mia lunga e turbida tempeſta
Ne ſò quanto ſia meco il ſuo ſoggiorno
Ma dirò per sfogar l'anima meſta
Ch'io non penſo eſſer mai ſe non felice
Tal frutto naſce di cotal radice.

Ma li ſpiriti miei s'agghiaccian poi
Ch'io non veggio'l bel viſo e non conoſco
Il ſuon de primi dolci accenti ſuoi
Per far lume al penſier torbido e foſco;
Fiera ſtella (se'l cielo ha forza in noi)
Che ratto mi volgeſti al verde boſco
Rendi à gliocchi e à gliorecchi'l proprio oggeto
Promettendomi pace nell'aſpetto.

E ſarebbe hora & è paſſata homai
D'hauer pietà del mio lungo martire
Che dubbioſo è il tardar come tu ſai
E l'alma diſperando ha preſo ardire
Con quella man che tanto deſiai
Agguaglia la ſperanza col deſire
Con diletto l'affanno diſacerba
Se la preghiera mia non è ſuperba.

Deh com'è tua pietà ver me ſi tarda
Ch'à mia difeſa non ho ardir ne forza
Queſti preghi mortali Amore ſguarda
L'animo ſtanco e la cangiata ſcorza
Che va reſtando ad ogni paſſo e guarda
E mi face obliar me ſteſſo à forza
Pur lei cercando che fuggir deuria
La qual ne toglie inuidia e geloſia.

dicesette anni
ſtandomi
in nobil
tranquillo
s'al principio
ſtanco già
cantai
mirando'l Sol
piouommi
paſſer
quando i mo.
l'aura gen.
anzi tre di
amor ſe uuoi
quando giunſe
o tempo
la notte
i uo penſan.
amor i fallo
del cibo onde
amor ſe uoi
una candida
la guancia
dolce mio
era ſi pien
laſſo che mal
dicemi
ſtanco già
nel dolce
pien d'un
liete penſo

tacer
l'arbor
quelle pictose
chi è ferma.
una donna
i temo si
nel tempo
lasso me
la donna
ahi bella
poi che la
tacer
quando ad un
s'io hauessi
lasso che mal
era'l giorno
in quella parte
che sai
questa leggia.
ahi bella
il cantar
da piu begli
questa leggia.
eran i capei
parra forse
deh porgi
rott'è
s'amor non è
dell'aureo
quell'antico

Al tempo che di lei prima m'accorsi
Io riuolsi i pensier tutti ad vn segno
E insin all'uscio del su'albergo corsi
Sceuro da morte con vn picciol legno
E se mai dalla via dritta mi torsi
Fallir forse non fu di scusa indegno
Tal biasma altrui che se stesso condanna
Meco si sta che di e notte m'affanna.

Ben mi credea passar mio tempo homai
Là doue sol fra bei pensier d'Amore
Gliocchi inuaghiro all'hor si de lor guai
Ch'altro rimedio non hauea'l mio core
Tanta non vide'l Sol credo giamai
Bella accoglienza accorgimento fuore
Non posso e non ho piu si dolce lima,
Ma cosi va chi sopra'l uer si stima.

Eran i capei d'oro all'aura sparsi
Quand'io fui preso e non me ne guardai
I capei d'oro ond'io si subbito arsi
Nel tempo che tornar non puote homai
Non già per odio, ma per dimostrarsi
Fece la piaga ond'io non guarrò mai
Quella c'hà nieue'l volto oro i capelli
Che facean l'Oro e'l Sol parer men belli.

In campo verde vn candido Armellino
Fu quel ch'io viddi e se non fosse hor tale
E cosa da stancar Athene è Arpino
Delle sue lodi oue per se non sale,
Ma se consentimento è di destino
S'à mal mio grado il lamentar che vale!
Tutto vince e ritoglie il tempo auaro
Com'à ciascun le sue stelle ordinaro.

Et her

Et hor di quel c'ho letto mi ſouuiene
Come nulla qua giu diletta e dura
Dall'altra parte s'io diſcierno bene
La morte è fin d'una prigione oſcura,
Hor ti ſolleua à piu beata ſpene
Dolcemente obliando ogni altra cura
O poſſente deſire ò debil core
In te i vaghi penſier s'arman d'errore.

Non ſeguir piu penſier vago fallace
La dolce viſta del bel viſo adorno
Di quei begliocchi ond'io ho guerra e pace
E doue gliocchi tuoi ſolean far giorno
Che'l Serpente tra fiori e l'herba giace.
Ma ſpeſſo à lui con la memoria torno
Per far ſempre mai verdi i miei deſiri
Nel tempo che rinuoua i miei ſoſpiri.

L euommi'l mio penſiero in parte ou'era
Ogni bellezza ogni real coſtume
(Chiare virtuti) òglorioſa ſchiera
Oue'è'l mio ſtil quaſi al mar picciol fiume
Vn conforto m'è dato ch'io non pera
Pur che ben deſiando io mi conſume
Per ſpelonche deſerte e pellegrine
Et arriui'l mi' eſsilio ad vn bel fine.

Non perch'io ſia ſicuro anchor del fine
Di queſta morte che ſi chiama vita
Aſſai di qua dal natural confine
Qui mi ſtò ſolo e com'Amor m'inuita
Con le ginocchia de la mente inchine
Io chieggio à morte incontra morte aita
E in verſi tento ſorda e rigida Alma
Per far me ſteſſo à me piu graue ſalma.

ſe col cieco
quel roſſignol
era ſi pien
la notte che
i uo penſando
tacer non
o paſſi
datemi pace
che fai
o miſera
onde tolſe
è queſto'l nido
poi che uo
qual ſempre
oue ch'i poſi
chi uol ueder
quando ad un
era ſi pien
geri quando
amor che uedi
nel dolce
chi è ferma.
chi è ferma.
tutto'l dì
dapoi che ſolto
dall'empia
uergine
l'aura e l'odor
la uer
nell'età

ià desiai
eri
acer
gliocchi dì
quando ad un
gratie ch'a
anzi tre dì
stiamo amor
quanta inui.
i mi uiuea
mai non uo
i uiddi'n
fuggendo
lassar il uelo
leuommi
ben mi credea
dapoi che sotto
l'aura gen.
amor fortu.
due gran ni.
questa humil
la guancia
dapoi che sotto
anima che
quanta inui.
due rose
quando fra.
nel dolce
perch'al uiso
mia uentura

Ma canto la diuina sua beltade
Che facea marmo diuenir la gente
Gliocchi pien di letitia & d'honestate
Le crespe chiome d'or puro lucente
Pensier canuti in giouanil etate
L'andar celeste e'l vago spirto ardente
Da por sua cura in cose altiere e nuoue
L'habito eletto e mai non visto altroue.

Beato in sogno e di languir contento
Ch'abbracci quella il cui veder m'è tolto
Che'l sol de la mia vita ha quasi spento
E di duo fonti un fiume in pace volto,
Tanta dolcezza hauea pien l'aer e'l vento
Dall'error ou'io stesso m'era inuolto
Che per mia morte & al caldo & al gielo
Poco mancò ch'i non rimasi in cielo.

Hor poi che da Madonna io non impetro
Quel vago, dolce, caro, honesto sguardo
Passa'l pensier si come'l Sol in vetro
Che da lunge mi struggo e d'appresso ardo
Ne spero i dolci dì tornino indietro
Sono spariti; e s'al seguir son tardo
Non può piu la virtu fragile e stanca
Perch'alla lunga via tempo ne manca.

O felici quell'anime ch'in via
Seguendo i passi honesti e'l diuo raggio
Hanno hor sua dolce e santa compagnia
Da far innamorar vn huom eluaggio,
Poco prezzando quel ch'ogni huom desia
Gran tempo humido tenni quel viaggio
E tornai'ndietro quasi à mezzo'l giorno
Pien di vergogna e d'amoroso scorno.

In ſilentio parole accorte e ſagge
Che farian gir i monti e ſtar i fiumi
Verdi riue fiorite ombroſe piagge
E'l bel tacer e quei ſanti coſtumi
Son vn deſerto e fiere aſpre e ſeluagge
Fiere ladre, rapaci, hiſpidi dumi,
Ond'hor non ſo d'uſcir la via ne l'arte,
Ne dal tuo giogo Amor l'alma ſi parte.

Æ bramo di perire e chieggio aita
O mia forte ventura à che m'adduce?
Che per far piu doglioſa la mia vita
E m'è rimaſa nel penſier la luce
Ch'indi per lethe eſſer non può sbandita
Onde piu che mai chiara al cor traluce
L'angelica figura e'l dolce riſo
Per cui ſola dal mondo io ſon diuiſo.

Coſi ſpendo'l mio tempo lagrimando
E di ciò viuo e d'altro mi cal poco
Tutto'l viuer vſato ho meſſo in bando
Ella ſe'l ride e non è pari il gioco
Che farei dunque gliocchi ſuoi guardando
che mi cuocono'l cor in ghiaccio e'n foco?
Con la virtu d'un ſubito ſplendore
Ch'i vitij ſpoglia e virtu veſte e honore.

Coſi ſuentura ò uer colpa mi priua
Della dolce & amata mia nimica
Et perche'l mio martir non gionga à riua
Queſta piu d'altra è bella e piu pudica
In guiſa d'huom che penſi e pianga e ſcriua
Con pericol preſente e con fatica
Dietro le vo pur coſi paſſo paſſo
Ella non degna di mirar ſi baſſo.

mai non uo
i uiddi
paſſer
qual donna
Zeffiro
quell'antico
tacer
o tempo
pace
ben mi cre.
ſe col cieco
quando i ſon
tornami
s'amor nuo.
di tempo
piouommi
tutto'l dì
quando mi
e mi par
freſc'ombroſo
qui doue
onde tolſe
perche quel
tranquillo
s'io foſſi
nel dolce
hor che'l ciel
i pur aſcolto
di penſier
quell'antico
ite rime
laſſo me

Pien d'un vago penſier che mi deſuia
Porto'l cor graue e glioccki humidi e baßi
Ch'io temo forte di mancar tra via
Perdendo inutilmente tanti paßi :
Vane ſperanze ond'io viuer ſolia
Fonti , fiumi , montagne, boſchi e ſaßi
Come m'hauete in baſſo ſtato meſſo !
Ch'al deſiato frutto ero ſi preſſo .

Non ſo ſe vero o falſo mi parea
Hor m'abbandona al tempo e ſi dilegua
Gliocchi dal ſuo bel Viſo non volgea
Et hor conuien che col penſier la ſegua
D'ogni rara eccellenza il pregio hauea,
Prima ch'io troui in cio pace ne triegua
Queſt'anima gentil che ſi diparte
Sarà s'io viuo in piu di mille carte .

Ben fia prima ch'i poſi il mar ſenz'onde
Piaga per allentar d'arco non ſana ,
Di ſi lontano à ſoſpir miei riſponde
Ben sà chi'l proua e ſiati coſa piana ,
Mal chi contraſta e mal chi ſi naſconde
Che contra'l ciel non val difeſa humana
Non è minor il duol perch'altri'l prema
E'l dubbio paſſo di che'l mondo trema .

Quanto piu deſioſe l'ali ſpando
Piu veggio'l tempo andar ſoaue e lieue
Viuo ſol di ſperanza rimembrando
L'auro e i topatij al ſol ſopra la nieue
E parte d'un cor ſaggio ſoſpirando ,
Ma'l viuer ſenza voi m'è duro e greue
Il ſonno è in bando e del ripoſo è nulla
C'hor foß'io ſpento al latte & alla culla .

Canzon io sento già stancar la penna
E del continuo lagrimar sò stanco
Che la memoria anchor il core accenna
Cacciata da duo veltri vn nero vn bianco.
Amor ch'à suoi le piante e i cori impenna
Hor su l'homero destro & hor su'l manco
Va perseguendo mia vita che fugge
E dentro dal mi'ouil qual fiera rugge.

Poi ripensando al dolce ben ch'io lasso
Vo con gliocchi bagnando l'herba e'l petto
C'hauria virtù di far pianger vn sasso
Sempre pien di desire e di sospetto,
O fugace dolcezza ò viuer lasso
Che forma tien dal variato aspetto
E mi rammenti la mia dura sorte
Prego che'l pianto mio finisca morte.

CAPITOLO.

NON veggio oue scampar mi possa homai
Si fral ogetto à si possente foco
Che'l dir nostro e'l pensier vince d'assai
Non prego già ne puote hauer piu loco
Prego ò sospiro ò lagrimar ch'io faccia
Cosi m'ha fatto Amor tremante e fioco
Il meglio è ch'io mi mora amando e taccia
Poi che'l camin m'è chiuso di mercede
Onde'l vago desio perde la traccia
Infinita bellezza e poca fede
Mi tengon ad ognihor di pace in bando
E qual'è la mia vita ella se'l vede
Et in questo trapasso sospirando
Ond'io à dito ne sarò mostrato
Cosi dentro e di fuor mi vo cangiando

P er disperata via son dilungato
Da duo begliocchi che legato m'hanno
Ne so quant'io mi viua in questo stato
C he mia virtù non può contra l'affanno
E perche'l duro essilio piu m'aggraui
Peggio è lo stratio al mio parer che'l danno.
A mor che meco al buon tempo ti staui
Legami con costei s'io ne son degno
Sotto mille catene e mille chiaui
D eh porgi mano all'affannato ingegno
Che natural mia dote à me non vale
O vsato di mia vita sostegno
D eh restate à veder qual'è il mio male
Donne, voi che miraste sua beltade
Agli spirti celesti in vista eguale
P iene di merauiglia e di pietade
Che son fatto vn augel notturno al Sole
Tutta la mia fiorita e verde etade
P iu l'altrui fallo che'l mio mal mi duole
O speranze caduche ò pensier folli
Hor vi riconfortate in vostre fole
D alle campagne e da solcati colli
Cercato ho sempre solitaria vita
Con gliocchi di dolor bagnati e molli
N e però trouo anchor guerra finita;
O mia stella, ò fortuna, ò fato, ò morte,
Lo star mi strugge e'l fuggir non m'aita
O bel Viso à me dato in dura sorte
Come puoi tanto in me s'io no'l consento?
Per farmi à seguitar costante e forte.
I o mi viuea di mia sorte contento
O inconstantia dell'humane cose
Quante speranze se ne porta il vento?

Fur quasi eguali in noi fiamme amorose
E quelle voglie giouanili accese
C'ho portato nel cor gran tempo ascose
Hor da paura hor da vergogna offese;
Ahy null'altro che pianto al mondo dura
Doppo le notti vaneggiando spese,
Hor ride, hor piagne, hor teme, hor s'aßicura
L'alma nutrita sempre in doglia e'n pene
E la colpa è di tal che non n'ha cura
Amor col rimembrar sol mi mantiene
Sempre aguzzando il giouanil desio
A quel dolce pensier ch'in vita il tiene
Principio del mio dolce stato rio
E l'amar forza e'l tacer fu uirtute
Intendami chi può che m'intend'io,
Non conuien ch'io trapaßi e terra mute
Che'l pensier mio figura ouunque isguardo
Nuoue cose e giamai piu non vedute,
Oyme'l bel viso, oyme'l soaue sguardo
Che fu principio à si lunghi martiri.
Et al foco gentile ond'io tutto ardo
Oue ch'io posi gliocchi laßi ò giri
Veggio al mio nauigar turbati i venti
Con vn vento angosciosò di sospiri
Ch'io viddi Amor con tutti su'argomenti
Errori sogni & immagini smorte
A consolar le mie notti dolenti
O per mia colpa ò per maluagia sorte
Hauran di me poco honorata spoglia
Ne contra morte spero altro che morte
Che ben muor chi morendo escie di doglia.

IL FINE.

la notte
l'alma mia
perche la uit
s'una fede
standomi
padre del cie
di pensier
uiue fauile
perche la uita
in quella part
quell'anti.
passer
perche la uit
stanco già
mai non uo
poi che per
pien di quell
era sipien
nel tempo
gentil mia
la uita fugge
piouommi
quando ad un
poscia
alma felice
se'l dolce
aspro cor
mia benigna
ben mi credea

CAPITOLO.

AMOR i ho molti e molt'anni pianto
Lo ſpirto dalle belle membra ſciolto
E quella di chi anchor piangendo canto
O gni mio ben crudel morte m'ha tolto
E riſtorar nol può terra ne impero
E funne'l mondo ſottoſopra volto
A l celato amoroſo mio penſiero
Pace non trouo e non ho da far guerra
Del bel dolce ſoaue bianco e nero
D i qua dal paſſo anchor che mi ſi ſerra
Ogni giorno mi par piu di mill'anni
Ch'i mi ripoſi e leuimi di terra
E t io m'auanzo di perpetui affanni :
O tenace memoria , o fiero ardore
Mai non m'abbandonate in queſti panni
O cchi piagnete accompagnate il core
Ch'è già di piagner e di Viuer laſſo
Piagnete donne e con voi pianga Amore
I te rime dolenti al duro ſaſſo
C'hebbe qui'l ciel ſi amico e ſi corteſe
Col dolce mormorar pietoſo e baſſo
S empre nel cor con le fauille acceſe
Sento nel mezzo delle fiamme vn gielo
Poi che morto è colei che'l tutto inteſe
V olo con l'ali de penſieri al cielo
Dou'oggi alberga l'anima gentile
E me fa ſi per tempo cangiar pelo
H aurà mai fin queſto aſpro tempo e vile?
Laſſo nol ſo ma ſi conoſco io bene
Come fortuna va cangiando ſtile ,

E queſto ſol anchor qui mi mantiene
O noſtra vita ch'è ſi bella in viſta
Del tutto è [illegible]o ch'in te pon ſua ſpene
V n ombra alquanto men che l'altre triſta
Pur acqueta gli ardenti miei deſiri
Con quella dolce angelica ſua viſta
C on leggiadro dolor par ch'ella ſpiri
Moſtrando in viſta che di me le'ncreſca
Ne le diſpiaccia che per lei ſoſpiri
A llhor piu nel bel viſo ſi rinueſca
L'alma tra l'una e l'altra gloria mia
Che'l mio voler altroue non s'inueſca
V irtù morta bellezza e corteſia
E mia giornata ho co ſuoi piei fornita
Che ſpecchio eran di vera leggiadria
N ell'età ſua piu bella e piu fiorita
Del corpo vſcio quell'anima beata
Laſciando [illegible]ta e libera mia vita
M a perch'è la memoria innamorata
Sempre m'è inanzi per mia dolce pena
Di gemme orientali incoronata
G iuſto duol certo à lamentar mi mena
E d'antichi deſir lagrime nuoue
Condotte dalla vita altra ſerena
Q uando fia chi ſuo pari al mondo troue ?
Chi vdira'l parlar di ſaper pieno
Perche da ſoſpirar ſempre ritroue ?
A uenturoſo piu d'altro terreno
Felice ſaſſo che'l bel viſo ſerra
Si come'l ſuo pacifico e ſereno
Q uanta inuidia ti porto auara terra ?
O inuidia nimica di virtute
Che fece al Signor mio ſi lunga guerra

che debbio
rotta è l'alta
i dì miei
nel tempo
piouommi
ſolea lontana
oue ch'i poſi
quante fiate
amor che vedi
quel foco
in quel bel ui
amor ſe uoi
queſta leggia.
non può far
amor natura
tornami
amor ſe uoi
perche la uita
hor chel ciel
la notte
poi che la uiſta
rimanſi
a pie de colli
l'aura chel
queſta leggia.
paſco la
dapoi che
ite caldi
piu di me lieta

ſi è debile	Q uella benigna angelica ſalute
perche la uita	Trarrebbe à ſin queſt'aſpra pena e dura
era ſi pien	Oue tutte le lingue ſarian mute
chi uol ueder	C oſa bella mortal paſſa e non dura ,
diſcolorato	Spirto piu acceſò di virtuti ardenti
anima bella	Pon dal ciel mente a la mia uita oſcura
dolce mio	C on la tu'ombra acqueta i miei lamenti
che debbio	E ſò che del mio mal ti peſa e duole
dapoi che ſotto	Ma gli angeli ne ſon lieti e contenti
s'honeſto	E ſe pietà ancor può quant'ella ſuole
donna che	Prega ch'i venga toſto a ſtar con voi
ſtanco già	Ch'in tutto è orbo chi non vede'l Sole
dapoi che mor	M a'l peggio è viuer troppo , e viddi poi
poi che uoi	Come'l noſtro ſperar torna fallace
quando il ſoa.	Ch'altamente viueſti qui fra noi,
italia	F ra magnanimi pochi à chi'l ben piace
è queſto il ni.	Sola eri in terra hor ſei nel ciel felice
gentil mia	Qual all'alta ſperanza ſi conface
dolci durezze	Q ueſto bel variar fu la radice
l'oro e le perle	Onde'l principio di mia morte nacque
non da l'iſpa.	Ricercando del mar ogni pendice
ſolea dalla	M ai queſta mortal vita à me non piacque
mai non ſui	Per la memoria di tua morte acerba
nel dolce	E giamai poi la mia lingua non tacque
	P ommi oue'l Sol occide i ſiori e l'herba
mia benigna	(Crudel acerba ineſſorabil morte)
dapoi che mor	Pallida in viſta horribil e ſuperba
amor ſe uuoi	E poi che l'alma è in ſua ragion piu forte
o miſera	Prego non tardi'l mio ultimo giorno
quando ad un	Per morir netta e fuggir dura ſorte
qual piu diuer	C he ſon fonte di lagrime e ſoggiorno .

IL FINE.

Ragion è ben ch'alcuna volta io canti
La mi' angosciosa e disperata vita
Il breuissimo riso e i lunghi pianti
Ond'è dal corso suo quasi smarrita
Ch'arsi quanto'l mio foco hebbi dauanti
Così l'alta mia luce à me sparita
Mi fa del mal passato tragger guai
E'l cominciar non sia per tempo homai.

Secca è la vena dell'usato ingegno
E'l mio duro martir vince ogni stile
Poi temo ch'io mi trouo in fragil legno
L'aer d'intorno; e'l tacito focile
Seco mi tira sì, ch'io non sostegno
Più ne la vita faticosa e vile
L'alma, cui morte del su'albergo caccia
E non è chi per lei difesa faccia.

Più volte già per dir le labbra apersi
Ma inanzi a gliocchi m'era posto vn velo
Che non curò giamai rime ne versi
Hor conuien che s'accenda ogni mio zelo;
Ma voi occhi beati ond'io sofferse
L'alta piaga amorosa che mal celo
Ou'è colei ch'essercitar vi suole?
E formaua i sospiri e le parole.

Ricorro al tempo ch'io vi viddi prima
Vno spirto celeste vn viuo Sole
De la mia vita, e posto in sù la cima
Et vdij sospirando dir parole
Che son scala al fattor chi ben le stima,
Perche non è con voi com'ella suole
Quella ch'io cerco e non ritrouo in terra
Ch'è hoggi ignudo spirto e poca terra?

lasso me
di tempo in
era si pien
la gola
sento l'aura
l'aura e l'odor
l'aspetto sagro
i uo pensando
gliocchi di
mia benigna
chi e fer.
questa fenice
uerdi
amor natura
far potessi'
era si pien
uergognando
o giorno ò
la uer
de l'aureo
così potessi'
di dì'n dì
occhi miei
spirto felice
uergognando
eran' i capei
lasso che mal
i uiddi'n
quell'antico
liete penso.
leuommi
questa le noia.

l'alma mia	Che col bel viso e co i soaui sdegni
ne'l dolce	M'aperse'l petto e'l cor prese con mano
ben mi credea	Senz'altro studio e senza nuoui ingegni ;
ou'è la fronte	Ou'è l'ombra gentil del viso humano
anima che di.	Che ne può far d'eterno albergo degni
lassar il	Ch'ogni altra voglia dentro al cor mi sgombra?
soleasi	Veramente siam noi poluer & ombra .
liete e pens.	O u'è la vita , ou'è la morte mia
tacer non	Che mi fea lieto e sospirar souente ?
si è debile	Ou'alberga honestate e cortesia
quel che d'o.	Ogni bellezza ogni virtute ardente .
amor con la	Tal la mi trouo al petto oue ch'io sia
laura serena	E strinse'l cor d'un laccio si possente
anima bella	Che piu bel mai non seppe ordir natura
ne cosi bel	Soaue sì ch'ogni altra vista oscura .
ou'è la fronte	O u'è'l bel ciglio e l'una e l'altra stella
i uiddi'n	C'han fatto mille volte inuidia al Sole ,
dapoi che mor	Qual in su'l giorno l'amorosa stella
quando il pia.	Cosi costei ch'è fra le Donne un Sole
tornami	Tutta accesa de raggi di sua stella
spirto felice	Non come Donna ma com'angel suole
standomi	Lieta si dipartio non che sicura
quel rossignol	O che lieue è ingannar chi s'assicura ?
ou'è la fronte	O u'è colei che mia vita hebbe in mano ?
mort'ha spen.	Che già fece di me si lungo stratio
non pur quel	Ch'aggiugner no'l può stil ne ingegno humano
quando ad un	Et io per me ne fui contento e satio ,
piu uolte già	La mia nimica in atto humile e piano
quando il soa.	Con l'aura de sospir per tanto spatio
la bella donna	E (per quel ch'io ne speri) al ciel salita
quest'anima	Anzi tempo chiamata à l'altra vita .

O ue ſon le bellezze accolte in ella
Che dal mondo m'hauean tutto diuiſo?
Io pur aſcolto e non odo nouella
Della beltà che m'haue il cor conquiſo
Di queſto tempeſtoſo mare ſtella,
L'inuiſibil ſua forma è in paradiſo
Si come piacque al noſtro eterno Padre
Di far coſe e disfar tanto leggiadre.

O yme'l leggiadro portamento altiero
E i ſoaui ſoſpiri, e'l dolce ſtile,
Chiar Alma, pronta viſta, occhio ceruiero,
L'atto ſoaue e'l parlar ſaggio humile,
Che facean ombra al mio ſtanco penſiero
Facendo lei ſopra ogni altra gentile
Timor d'infamia e ſol deſio d'honore
Et in alto intelletto vn puro core.

Morta è colei che mi facea parlare
Che di me ſpeſſo triomfar ſolea
Che ſpezzò'l nodo ond'io temea ſcampare
Io che l'eſca amoroſa al petto hauea;
L'alta beltà ch'almondo non ha pare
(Canzon mia) ſpenſe morte acerba e rea
Per colmarmi di doglia e di deſire
Che ſon rimaſo in tenebre e in martire.

Paſſato è'l viſo ſi leggiadro e ſanto
Che viuo e lieto ardendo mi mantenne
Vdendoſi fra tutte dar il vanto
E ſempre vn ſtile ouunque foſſe tenne
Coſi è'l mio cantar conuerſo in pianto
Coſi queſta mia cara à morte venne
Oyme terra è fatto il ſuo bel viſo
Eſſendo'l ſpirto già da lei diuiſo.

ou'è la fron.
ſtandomi

per mirar
uergine
che debbio
una donna
i mi uiuea

oime'l bel
mia benigna
real natura
due gran ni.
rott'è
parra forſe
quando ad un
in nobil

s'io haueſſi
dapoi che mor
amor ſe uoi
eran i capei
arbor uitto.
tacer non
non fur mai
quando il ſoa.

paſſato'l
e queſto'l nido
dapoi che ſotto
la notte che
mia benigna
ſtanco già
che debbio
queſta leggia.

gliocchi di	Poca poluere son che nulla sente
ben mi credea	Gliocchi soaui ond'io soglio hauer vita
spirto felice	Di quella c'hor m'è piu che mai presente
da l'empia	Sempre pensando : & questo sol m'aita ;
qual paura	Io la riueggio starsi humilemente
tornami	Qual'io la viddi in su l'età fiorita
spinse	A pie del suo e mio Signor eterno
s'amor non è	E tremo à mezza state ardendo il verno
tacer non	Pur com'hor fosse ripensando tremo
s'amor nuouo	Che'l desir viue e la speranza è morta
quanto piu	E'l mio di lui sperar fallace e scemo
si trauiato	Gustando afflige piu che non conforta
i uo pensando	Ch'altri mi sprona e son forse all'estremo
nou'angioleta	Poi che senza compagna e senza scorta
stanco già	Rimasi graue e sospirando andai ,
non può far	Da quel dì inanzi vn di non vissi mai .
nell'età	E l'aura mia vital da me partita
era si pien	A chi sa legger ne la fronte il mostro ,
amor se uoi	Quella ch'era mia Donna al cielo è gita
nel dolce	Ond'io gridai con carta e con inchiostro
amor quando	Ahy dispietata morte , ahy crudel vita ;
donna che lie.	O de le donne altiero e raro mostro ,
ou'è la fron.	Quanto al misero mondo e quanto manca
la guancia	A quel crudel ch'i suoi seguaci imbianca !
che debbio	Madonna è morta & ha seco il mio core
da piu belli	Et io son qui rimaso ignudo e cieco
fu forse	Quella che fu del secol nostro honore
poi che la uista	Lume de gliocchi miei non è piu meco
o passi	O sola insegna al gemino valore ,
tacer non	Quanto lume del ciel fosse gia seco
in quella par.	Con tre belle eccellenze in lui raccolte ,
questa leggia.	Ch'il uidde il sa , tu'l pensa che l'ascolte .

Chi penſò mai veder far terra oſcura
Il bel viſo da gli angeli aſpettato ?
Anzi tempo da morte acerba e dura
Ch'à dir & à penſar à molti ha dato ,
Sento di troppo ardir naſcer paura
E di lagrime viuo à pianger nato
Penſando nel bel viſo piu che humano
Che ſempre m'è ſi preſſo e ſi lontano .

Afaticoſa vita aſſai per tempo
Per luoghi ombroſi e foſchi mi ſon meſſo
Però c'ho ſoſpirato ſi gran tempo
Quel caro peſo ch'Amor m'ha comeſſo
Ch'à dir il vero homai troppo m'attempo
E ſon in non molti anni ſi dimeſſo
Che l'Alma trema per leuarſi a volo
Tal paura ho di ritrouarmi ſolo .

Ch'aſſai'l mio ſtato rio quetar dourebbe
Pur d'alzar l'alma a quel celeſte regno ,
Non la conobbe il mondo mentre l'hebbe
Il mondo che d'hauer lei non fu degno ;
Quanto la nuoua libertà m'increbbe
(Dolce mio caro e pretioſo pegno)
Io no'l dirò perche poter nol ſpero
Vedal colei ch'è hor ſi preſſo al vero .

Poi che Dio e natura & Amor volſe
Moſtrar qua giù quanto la ſu potea
Amor ch'in prima la mia lingua ſciolſe
Di ſue bellezze mia morte facea
Che'l mio cor dal ſuo dir non ſi diſciolſe
E'l vago lume oltra miſura ardea
Con ſi dolce parlar e con vn riſo
Che ſolean far in terra vn paradiſo .

quel roſſignol
quando dal
quell'antico
la notte
mille piaggie
poi chel cami.
in quella par.
di penſier

una donna
quante fiate
laſſo me
i dolci
dapoi che ſott
e mi par
pien d'un
o cameretta

ſpinſe
il mal mi
laſciato hai
dhè porgi
fuggendo

dell'aureo
che debbio

poi che per
in qual parte
l'alto è nuouo
era ſi pien
ſtanco già
eran i capei
dua roſe
gliocchi di

Ma poi che'l dolce riso hnmil'e piano
Breue hora oppresse e poco spatio asconde
La terra piagne e'l Sol ci sta lontano
Per rimembranza delle treccie bionde
Gliocchi miei stanchi lei cercando in vano
Sfogando vo co'l mormorar dell'onde
Non di Peneo ma d'un piu altiero fiume
Pensando qui percosse il vago lume.

Allhor saranno i miei pensieri à riua
Ch'io vedrò seco'l mar e laghi e fiumi
Il pianger mio è si lunge la riua
Che pur il rimembrar par mi consumi
Beati gliocchi che la vidder viua
Che quant'io miro par sogni, ombre, e fumi,
Poi ch'in terra morendo al ciel rinacque
Quella che sól per farmi morir nacque.

Tra l'herba verde e'l bel monte vicino
Vinto dal sonno viddi vna gran luce
Non per elettion ma per destino
Dentr'al mio core in fin dal ciel traluce,
O voi che trauagliate ecco'l camino
Questa è la viste ch'à ben far m'induce
Da gir al ciel con gloriosi passi
Ch'è refrigerio de sospir miei lassi.

Ne del volgo mi cal ne di fortuna
L'un'è l'altra ponendo in libertate
Deh; hor foss'io col vago della Luna
Fuor de sospir fra l'anime beate
O mente vaga al fin sempre digiuna
Se non ch'io ho di me stesso pietate
Io cadrei morto oue piu viuer bramo
In memoria di quella ch'io tant'amo.

Ma di dolermi ho ben sempre perch'io
Veggio di man cadermi ogni ſperanza.
Che l'opra è ritardata dal deſio
A quel poco di viuer che m'auanza
E s'amor ſe ne va per lungo oblio
Quanto e'l poter d'una preſcritta vſanza:
I miei ſoſpiri à me perche non tolti ?
E ſon di la ſi dolcemente accolti.

Qual foco non haurian già ſpento e morto
In belle donne honeſte atti ſoaui ?
(O cameretta che già foſti vn porto
Delle fortune mie tante e ſi graui)
Il noſtro eſſer'inſieme è raro e corto
La bella Donna che cotanto amaui
E viua , e bella , e nuda , al ciel ſalita
Lume e ripoſo di mia ſtanca vita.

Paſſato è'l tempo homai laſſo che tanto
Sperài ripoſo al ſuo giogo aſpro e fiero
Viſſi di ſpeme hor viuo pur di pianto
Di che (morte) altro bene homai non ſpero;
Hor ſia quì fine al mi' amoroſo canto
Che mi fea viuer lieto e gir altiero
L'uliua è ſecca & è riuolta altroue
E'l ſangue ſi naſconde io non ſo doue.

Laſſo che mal accorto fui da prima
Quando vna giouanetta hebbi dallatto
E che ſi ſtaua de penſier miei'n cima
Che ſpeſſo hà già'l mio cor racconſolato,
Hor qual foſſe'l dolor qui non ſi ſtima
Morte hebbe inuidia al mio felice ſtato
E mi fe ſoſpirar ſua dura ſorte
Che in Dee non credeu'io regnaſſe morte.

ſolea daua
amor fortuna
era ſi pien
i uo piangen.
ſi e debile
uiue ſauile
nella ſtagion
se'l ſaſſo
quel foco ch'io
zeffiro
amor che meco
quante piu
nell'età
l'aura e l'odor
quell'antico
mia benigna
oime'l bel
gliocchi di
rotta è
s'i foſſi ſta.
poiche per
era ſi pie.
s'i haueſſi
la notte
queſta leggia.
tutta la
ſtandomi
quel roſſignol

questa leggia.
nel dolce
che fai?
piouommi
mirando'l
di tempo
ite rime
non ha tanti
nel dolce
quel foco
o aspettata
lasso quante
mai non
qual più di.
i uiddi
in quella par.
nel dolce
amor se
gio. donna
o camera
poi che'l ca.
gliocchi di
auuenturoso
i son dell'asp.
sennuccio
oue ch'i posi
questo uostro
se la mia uita
italia
quell'anti.

Dall'India dal Catai' Marrocco e Spagna
Rimbomba'l suon de miei graui sospiri?
Talhor tace la lingua e'l cor si lagna
E mi sottragge al foco de martiri,
Dal cor l'anima stanca si scompagna
S'auuien che'l uolto in quella parte giri
Che'l mio caro tesoro in terra asconde,
Sospir dal petto e da gliocchi escon onde.

Chi udì mai d'huom viuo nascer fonte?
Per lagrime ch'io spargo à mille à mille
Da pireneo all'ultimo orizonte
Torno dou'arder uiddi le fauille;
Di pensier in pensier di monte in monte
Quelle note ou'Amor par che sfauille
E i rai veggio apparir del Viuo Sole
Tal che di rimembrar mi gioua e duole.

Io son già stanco di pensar si come
In così lunga guerra anche non pero
Chiamando morte e lei sola per nome
Che mi fa vaneggiar sol del pensiero
E'l suo parlar, e'l bel viso, e le chiome,
(Chi'l pensò mai?) per mio rifugio chiero
E sol ad una immagine m'attegno
In gran fortuna e in disarmato legno.

Un'immagine salda di diamante
Porto nel petto e veggio oue ch'io miri
Membrando'l suo bel viso e l'opre sante
Sue Viue uoci e suo santi sospiri
Ch'appena se n'accorse il mondo errante
E se'l tempo è contrario à bei desiri
Piacemi almen ch'i miei sospir sien quali
Da volar sopra'l ciel gli hauea dato ali.

Tornam i à mente anzi u'è dentro quella
Che col cor veggio e con la lingua honoro
Santa, ſaggia, leggiadra, honeſta, e bella,
Con la fronte di roſe e co i crin d'oro
Fa ſubbito ſparir ogni alta ſtella
Ou'hor triomfa ornata dell'alloro
Che per fredda ſtagion foglia non perde
Alla vittorioſa inſegna verde.

Ma doue ſei ch'io non ti ſento o veggio
O beltà ſenz'eſſempio eſtrema e rara?
A cui eſſer egual per gratia chieggio
Nell'età mia piu verde à te piu cara
La mia fortuna (hor che mi può far peggio?)
E morte in ſua ragion cotanto auara
Ch'à gli animoſi fatti mal s'accorda
E di chiamarmi à ſe non le ricorda.

Occhi miei oſcurato è'l noſtro ſole
Di quei begliocchi c'hor ne ſon ſi ſcarſi
Che piu no'l ſento & è non men che ſuole
Perch'io lunga ſtagion cantai & arſi
Suo riſo ſuo diſdegni e ſue parole
C'hanno fuggendo i miei penſieri ſparſi
M'han fatto habitator d'ombroſo boſco
E'l rider doglia e'l cibo aſſentio e toſco.

Celanſi i duo miei dolci vſati ſegni
Que duo bei lumi aſſai piu che'l Sol chiari,
O leggiadre arti e lor effetti degni
Di che à me morte e'l ciel ſon tanto auari,
Tu'l vedi (Amor) che tal arte m'inſegni,
Se gliocchi ſuoi ti fur dolci ne cari
Ritogli à morte quel ch'ella n'hà tolto
Parrà à te troppo e non ſia però molto.

mai non uo
parrà
quand'io
una donna
paſſato'l tem.
nel dolce
tacer non
anima doue
ſoleano
dell'aureo
la notte
ſignor mio ca.
dapoi che ſotto
ſpirto gentil
s'io credeſſi
eran i capei
mai non uo
queſta leggia.
era ſi pien
quando i mi
anzi tre dì,
paſſer mai
paſſa la
quel roſſignol
l'alma mia
uago augelletto
ben mi credea
che debbio
amor ſe uoi
uolo con l'ali

amor se uoi
l'alto e nuouo
i piansi
questa leggia.
se lamentar
mai non uo
quando mi
occhi miei
amor se uoi
eran i capei
era si pien
ò giorno
qual piu diuer
uergine
spirto gentil
ò aspettata
non può far
quando i ueg.
si è debile
standomi
una donna
dapoiche sotto
se'l sasso
uergine
si com'eter.
e mi par
soleano
questa leggia.
amor se uoi
quando ad un
standomi
solea dalla

Riponi entro'l bel viso il viuo lume ·
Che sol ne mostrò'l ciel poi se'l ritolse ,
Sua dolce forza e suo santo costume
Che già mi strinse & hor lasso mi sciolse ,
De gliocchi tristi vn doloroso fiume
E infiniti sospir del mio sen tolse
Quel sol , che solo à gli occhi miei risplende
Anzi è salito al cielo & iui splende .

Spargi con le tue man le chiome al vento
Ch'in mille dolci nodi l'auuolgea
Vn singular suo proprio portamento
Che mi fea non veder quel ch'io vedea ;
Così piu volte ha'l cor racceso e spento
E di mille miei mali vn non sapea
Pon mano in quella venerabil chioma
Volando al ciel con la terrena soma .

E non tardar ch'egli è ben tempo homai
Da ricourar il tuo caro tesoro
Che mi conforti ad altro ch'à trar guai
Di porpora uestita e'l capo d'oro
Donna ch'à pochi si mostrò giamai ;
Beati spirti che nel sommo coro
Con tal diletto in quelle parti stanno
Pur per mia pena e per mio graue danno .

Fà in questo breue e frale viuer mio
Ch'io veggia'l mio Signor e la mia Donna
Che tosto è ritornata ond'ella vscio
E fu già di valor alta colonna
Solo per infiammar nostro desio
Ella hauea indosso il dì candida gonna
Si testa ch'oro e nieue parea insieme
E viuo , e mai no'l penso ch'io non treme .

E col mondo e con mia cieca fortuna
Sempre conuien che combattendo i viua
Onde l'Alma uien men frale e digiuna
Che pur mort'è la mia speranza viua
Qual non si vedrà mai sotto la Luna
Muouer soauemente all'aura estiua
Le chiome accolte in oro e sparse al vento;
Iui mi lega e puomi far contento.

Il mi'amato tesoro in terra troua
Chè solea disprezzar l'etade e l'arco
Sol per hauer di me piu certa proua
Nel dì ch'io presi l'amoroso incarco
Et io son vn di quei che'l pianger gioua
Che di lagrime son fatt'uscio e varco
Volgar essempio all'amoroso coro
Et vacillando cerco'l mio tesoro.

Muoui la lingua ou'erano à tutt'hore
Cortesia intorno intorno e puritate,
Et non pur quel che s'apre a noi di fuore
Ch'è uento & ombra & ha nome beltate
Ma la fama e'l valor che mai non muore
Con somma cortesia somma honestate
E con bel viso e con pensieri schiui
Tutto fu in lei di che noi morte ha priui.

Prendi i dorati strali e prendi l'arco
Ch'io son d'altro poter che tu non credi,
E di lacciuoli innumerabil carco
A farmi lagrimar Signor mio riedi
Disconuiensi à Signor l'esser si parco
Caduta è la tua gloria e tu no'l vedi
Cortesia'n bando & honestate in fondo
E la concordia ch'è si rara al mondo

quando il so
amor fortu.
solea dalla
che debbio
quell'antico
se lamentar
era si pien
amor se uoi
amor se uoi
nel tempo
una donna
ne così bello
si è debile
era'l giorno
piu uolte
aura che
amor se uoi
quando ad un
quando il pia.
questo nostro
hor hai fatto
dolci durezze
questa leggia.
deh porgi
amor se uoi
tacer
nel tempo
nel dolce
ben mi credea
che debbio
lasciat'hai
quando ad un

Miserere d'un cor contrito humile
E facciamisi vdir si come suole
L'alma ch'è sol da Dio fatta gentile
Piena di rosé e di dolci parole
Su l'hora prima il dì sesto d'Aprile
Rimenar à mortali il giorno e'l Sole
E poner fine a glinfiniti guai
Ch'io mi pasco di lagrime e tu'l sai.

Tutto'l dì piango e poi la notte quando
E le fiere e gli augelli il sonno affrena
In libertà ritorno sospirando
Ou'anchor per vsanza Amor mi mena
Così hor quinci hor quindi rimirando
Con dolce lingua & con fronte serena
Parmi d'udirla vdendo i rami e l'hore
Onde senza tornar passò'l mio core.

Piu volte l'hò con tal parole scorta
Che non si vedea'n ramo muouer foglia,
Poñ freno al gran dolor che ti trasporta
E non cercar la via di maggior doglia
C'hor fostù viuo com'io non son morta
E spero ch'al por giu di questa spoglia
Sarai ancor meco se'l desir non erra
Lasciando'l corpo che sia trita terra.

Che volger non mi posso ou'io non veggia
Lei, che'l ciel non potria lontana farme
ch'io viddi quel che pensier non pareggia
Col dolce spirto ond'io non posso aitarme
Spesso come caual fren che vaneggia
Hauer la morte inanzi à gliocchi parme
Pregando ch'à leuar l'alma non tarde
E sò ben ch'io vo dietro à quel che m'arde.

uergine
amor se uoi
nel dolce
non pur quel
uoglia mi
la notte
ò tempo
piu uolte

hor chel ciel
amor con sue
ualle che
poscia che
pien d'infinita
per mezzo
amor se uoi

i haurò
io uiddi
che debbio
anima doue
del cibo
s'honesto
leuommi
a qualunche

non ueggio
per mezz'i bos
perche la uita
amor m'ha
la notte
i uo pensando
ne mai pieto.
son animali

Amor io'l so che'l prouo à le tue mani
E con duro pensier teco vaneggio
Dal qual miei passi non fur mai lontani
In tante parti e si bella la veggio
Dicendo non temer ch'io m'allontani
Dentro là doue sol con Amor seggio
Non pianger piu, non hai tu pianto assai?
E sforzata dal tempo me n'andai.

Rispondo, io non piango altro che me stesso
Mia speme e'l guidardon d'ogni mia fede
Ch'à me fu insieme & à mercè promesso
Benche la gente ciò non sa ne crede,
Che vedendo ogni giorno il fin piu presso
Quasi huom che teme morte e ragion chiede
Tacer non posso e temo non adopre
Molto contrario il guidardon da l'opre.

Ne spero del mi'affanno hauer mai posa
Fin che morte non fa quel che far deggio
Vn atto dolce honesto è gentil cosa
Che piu s'aspetta ò che puot'esser peggio?
E quant'era mia vita allhor gioiosa
Deuoto à veder uoi cui sempre veggio
Tanto e piu sien le cose oscure e sole
Prima ch'à si dolce alba arriui'l Sole.

Veramente la voglia è cieca e ingorda
Hor alto hor basso il mio cor lasso mena
Cosi'l desio che seco non s'accorda
L'anima al dipartir presto raffrena
Et io ne prego Amor e quella sorda
Che mi scusi appo voi (dolce mia pena)
Ch'io chiamo'l fine per lo gran desire
Che ben può nulla chi non può morire.

ben mi cre.
il mal mi
amor piangea
di pensier
una donna
gentil mia
del cibo
solea lonta.

quando il soa.
amor quando
se col cie.
dell'aureo
i uo pensando
quell'antico

pien d'insi.

di dì'n dì
anima doue
mai non uo
dell'aureo
si è debile
signor mio
fra quantun.
à qualunche

soleasi
amor mi spro.
se mai foco
quando amo
s'io credessi
i ho pregato
ne per sereno
quest'humil

E la notte affanno e'l ciel seren m'è fosco
E'l cor pensoso e solitario albergo
Fuggo dal mio natio dolce aer tosco
Ond'io voglie e pensier tutt'al ciel ergo
Porgimi la man destra in questo bosco
(Alma gentil cui tante carte vergo)
Non mi lasciar in su l'estremo passo
Alqual pur contrastando io son già lasso.

Poi ch'à me torno trouo'l petto molle
Del lungo e dolce ragionar con lei
Ch'ogni maschio pensier dell'alma tolle
Là mente à contemplar sola costei;
Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle
Ben ti ricordi e ricordar ten dei
D'Amor di lei che si dura m'apparse
Quasi sdegnando e'n vn punto disparse.

Ben prouidde natura al nostro stato
Quando'l bel parto giù nel mondo scorse
Al qual aggiugne à chi dal cielo è dato
Se non ch'i lieti passi indietro torse,
Pero s'io tremo e vò col cor gelato
Tacendo, amando, quasi à morte corse
Il cor già volto ou'habita'l suo lume
Ond'ei suol trar di lagrime tal fiume.

Tenea in me verde l'amorosa voglia
Il cor preso iui come pescie all'hamo
Sol rimembrando ancor l'anima spoglia
Ch'altra non veggio mai ne veder bramo
A mè sia gratia che di qui mi scioglia,
Sol Amor e Madonna e morte chiamo
Fuggendo altrui e (s'esser può) me stesso
E mi par d'hor in hora vdir il messo.

Onde come colui che'l colpo teme
Che di gioia e di speme si disarme
Per le parti di mezzo e per l'estreme
Tutto dentro e di fuor sento cangiarme.
Altra di lei non m'è rimaso speme
Ch'io l'hò ne glioechi e seco veder parme
Gli angeli eletti e l'anime beate
Piene di casto amor e di pietate.

Tolto m'hai morte il mio doppio tesauro
Quel che sol piu che tutto'l mondo valse
L'idolo mio scolpito in verde l'auro
O humane speranze cieche e false
La oue'l Sol perde non pur l'ambra e l'auro
(Dirò'l come persona a cui ne calse)
Viddi ogni nostra gloria al Sol di nieue
Quasi lunga pittura in tempo breue

dì miei piu correnti che saetta
Fuggir com'ombra e non vidder piu bene
Contra lo sforzo sol d'un Angioletta
Ch'in vista humana e'n forma d'angel viene
Che fu sola à suoi dì cosa perfetta
(Perdonimi qual'è bella ò si tiene)
Poi la riuiddi in altro habito sola ,
E veggio ben che'l nostro viuer vola.

Nuoua Angioletta sopra l'ali accorta
Altieramente s'è leuata a volo
Che mal mio grado à morte mi trasporta
Tal d'armati sospir conduce stuolo
Che mi rendon Madonna cosi morta ,
E voi si pronti à darmi angoscia e duolo
(Pie miei) vostra ragion la non si stende
C'hor per lodi anzi à Dio preghi mi rende .

quando il uo.
solea lontana
nel cor
qual piu di.
soleano i
per mezzo
dolci dur.
rott'è
stanco già
gio.donna
questa leggia.
l'aura celeste
ben sapeu'io
dell'aureo
poscia
uergine bella
i dì miei
mia uentura
quest'humil
tacer non
questo nostro
nel dolce
dicemi
sennuccio
si trauiato
pien d'un
si breue
perch'i t'hab.
occhi miei
conobbi

n triſto humor vò gli occhi conſumando
E vò ſol in penſar cangiando'l pelo,
Il cor che mal ſuo grado attorno mando
Moſtrami altro ſentier da gir al cielo.
L'occhio e'l penſier m'andaua diſuiando
Amor, ch'incende'l cor d'ardente zelo
Hor ſon fatt'io per l'ultimo ſuo paſſo
D'un quaſi viuo e sbigottito ſaſſo.

Morte m'hà ſciolto (Amor) d'ogni tua legge
Gridando ſta sù miſero che fai?
Et con vn duro fren mi mena e regge
A partir teco i doloroſi guai.
Ma ſpeſſo ne la fronte il cor ſi legge,
Eſſer felice non puoi tu giamai
Al fin ſei giunto d'ogni tua dolcezza
Non ſi pareggi à lei qual piu s'apprezza.

Gran cagion hai di douer piagner meco
Per la pietà di quell'Alma gentile
Chiaro moſtrando al mondo ſordo e cieco
Mio graue danno in doloroſo ſtile,
Et tu che copri e guardi & hai hor teco
Ogni angelica viſta ogni atto humile
(Vergine ſanta e d'ogni gratia piena)
Pietà mi manda e'l tempo raſſerena.

Con ſerena accoglienza raſſicura
L'anima che peccò ſol vna volta
Tal che mia vita poi non fu ſicura
Da ſi lieti penſieri à pianger volta
Di tempo in tempo mi ſi fà men dura
Hor ch'al dritto camin l'hà Dio riuolta
E la via di ſalir al ciel mi moſtra
Per queſta di bei colli ombroſa chioſtra.

Sola la vista mia del cor non tace ;
Sforzati al cielo (o mio stanco coraggio)
Dietro à quel sommo ben che mai non spiace
Come chi'l perder face accorto e saggio
Cerchiamo'l ciel se qui nulla ne piace
Col figliuol glorioso di Maria
Quel può solo addolcir la doglia mia .

Ma col cor tristo e conturbato ciglio
Pentito e tristo de miei si spesi anni
Cerco del viuer mio nuouo consiglio
Per miglior via à Vita senz'affanni
Tra la riua toscana e l'Elba e'l Giglio
Che parlan sempre de miei tristi dauni
Tacito vò che le parole morte
Odiar vita mi fanno e bramar morte

Homai so stanco e mia vita riprendo
Delle mie colpe e dell'usanza ria
Di memoria e di speme il cor pascendo
Et cosi per ragion conuien che sia ;
Hor ab experto uostre frodi intendo
(Donne che ragionando ite per uia)
Piu che'n guisa mortal soaui e liete
Conoscete in altrui quel che voi sete .

Seguì già le speranze , e'l van desio
E le gemme , e gli scettri , e le corone
D'abissi , e tinti nell'eterno obblio
Amor , gli sdegni , il pianto , e la stagione ,
C'hanno subbito fatto il temp o rio ;
O misera & horribil visione
Via piu che morte , e di piu pene amare
Io so ben quel ch'io dico , hor lassa andare .

perch'i t'hab.
anima che dí.
poi che uo
i uo pensando
che fai
ò aspettata
quando il Sol
stanco
tennemi
i uo pensando
ogni giorno
ben sapeu'io
l'arbor gentil
quando i son
mia benigna
tennemi
i sen si stan.
solea dalla
i uo pensando
ò tempo
liete pen.
il mio auer.
perche la uita
dell'aureo
questa leggia.
l'oro e le perle
nel tempo
qui doue
cara la
mai non uo

...ima che di. Fior con ſi chiara luce e con tai ſegni
per mezz'il Vo ſicur'io che non può ſpauentarme
paſſa la Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni,
ſolea lontana Che ſpeſſo nel ſuo volto veder parme
ſe uoi poteſ. Torcendo'l viſo à preghi honeſti e degni
amor ſe uoi Di ch'io tremaua; homai che puoi tu farme
(Amor, che vedi ogni penſiero aperto?)
dell'aureo Ond'io ho danni e inganni aſſai ſofferto.

dell'aureo Per la ſtrada rotonda ch'è infinita
laſſo ben ſo La Voglia e la ragion combattuto hanno
cercat'ho Che la ſtrada del cielo hanno ſmarrita
dapoi che ſotto Doppo molto voltar che fin haranno?
chi e fer. (Signor de la mia fine e de la vita)
padre del Miſerere del mio non degno affanno
i ſon dell'aſp. Et della lunga guerra de ſoſpiri
uergine E prendi in grado i cangiati deſiri.

i ſon del Ch'io haggio in odio la ſpeme e i deſiri
amor ſe uoi Se ben me ſteſſo e mia vaghezza intendo
amor che uedi Oue per aſpre vie mi ſproni e tiri
l'aura ſoaue Vedendo arder i lumi ond'io m'accendo;
uergine La lingua, e'l cor, le lagrime, e i ſoſpiri,
tennemi (Alto Dio) à te diuotamente rendo
i uo pianzen. Iquai poſi in amar coſa mortale
ahy bella Che'l fren de la ragion iui non vale.

uergine Vergine quante lagrime ho già ſparte
ſpinſe A dir di lei per cui cantai & arſi?
poſcia Mentre ch'io volgea gliocchi in ogni parte
queſta leggia. Quanti lamenti lagrimoſi ſparſi?
pien d'infinita E ſentiuo al mio dir mancar gran parte
eran i capei E'l viſo di pietoſi color farſi
in quella parte Non viddi mai doppo notturna pioggia,
nel dolce E fu l'augel che piu per l'aer poggia.

Hor de miei gridi à me medeſmo increſcie
(O feneſtra del ciel lucente altiera,)
Viuace Amor che ne gli affanni creſce
Acerbo ancor mi traſſe a la ſua ſchiera
E di ſua fama per morir non eſcie
Ch'ancor la sù nel ciel vedere ſpera
La bella Donna e le compagne elette
Non Calliope e Clio con l'altre ſette.

Hor tu Donna del ciel tu noſtra Dea
Di queſte impreſſion l'aer diſgombra;
Che al giuſto è dolce e alla ſalute è rea
Quel che l'anima noſtra preme e ingombra;
Quell'è Iaſon e quell'altra è Medea
Vedi Pirramo e Tisbe inſieme all'ombra
Gente à cui per amar viuer increbbe
Con colui che viuendo in cor ſempre hebbe.

Che s'ella mi ſpauenta Amor m'affida
A volger naue dalli ſcogli in porto,
Odi'l pianto e rumori, odi le ſtrida,
Che ſòn d'error con ignoranza attorto,
Ma pur in te l'anima mia ſi fida
Col corpo ſtanco ch'à gran pena porto
Lo ſpirto è pronto ma la carne è ſtanca
Come colei che d'hor in hora manca.

E ſe prego mortal nel ciel ſi cura
Vinca'l tuo ſòl le mie tenebre nuoue
C'hanno poſto nel fango ogni lor cura
Che ſòl mirando oblio nell'alma pioue;
Tua dolce viſta homai tutta ſicura
Con fronte humana da far arder Gioue
Chiuda homai queſte due fonti di pianto;
Quanto fia quel piacer ſe queſto è tanto?

ben mi credea
uergine
era ſi pieno
una donna
dell'aureo
moueſi
queſta leggia.
quando ad un
uergine
apollo
era ſi pieno
dapoi che ſotto
nel tempo
era ſi pieno
ſtanco già
ſpinſe
ò inuidia
quando ad un
nel tempo
paſſa la
uergine
i miriuolgo
rapido
queſta humil
ſpirto
anzi tre dì
la notte
paſco la
anima bella
ſtandomi
mia benigna
i uo penſando

se la mia	*Ch'io ueggia per uirtù degli vltimi anni*
alma felice	*Le tue bellezze à suo vsati soggiorni*
mai non uo	*Alla speranza mia'l fin degli affanni,*
uergine	*E fra tutti i terreni alti soggiorni*
tennemi	*Trammene saluo da gli eterni danni*
padre del	*Piacciati homai co'l tuo lume ch'io torni*
l'aura e l'odor	*Oue nel suo fattor l'alma s'interna*
quel c'hà no.	*Pregando che sua gratia faccia eterna.*
ne l'età	*Ciò che s'indugia è proprio per mio danno*
spirto gent il	*Ogni soccorsò di tua man s'attende,*
poscia	*Perfida lealtade e fido inganno*
ò dspettata	*Più m'inuaghiscie doue piu m'incende*
uergine	*Non tardar ch'io son forse all'ultim'anno;*
ite caldi	*E se prego mortale al ciel s'intende*
mai non fui	*Prega ch'io sprezzi'l mondo e suoi dolci hami,*
la sera	*E chi m'acqueta è ben ragion ch'io brami.*
anzi trè dì	*Guarda'l mio stato à le uaghezze nuoue*
uergine	*Che sconsigliato à te vien per consiglio*
quando dal	*Che la sua cara amica vede altroue*
ne mai pieto.	*Et di doppia pietate ornata il ciglio*
s'io fossi stato	*Della sua gratia sopra me non pioue*
ben sapeu'io	*Ma nuouamente (ond'io mi merauiglio)*
soleano	*Nostro stato dal ciel vede, ode, e sente,*
quando i u'od	*Ma di sospir mi fa destar souente.*
di dì'n dì	*Ne però smorsò i dolci inescati hami*
l'ardente	*Tanto più quanto son men uerde legno,*
mai nou fui	*Ma tu ben nata che dal ciel mi chiami*
uergine	*Fammi che puoi della sua gratia degno,*
alla dolce	*Per poter appressar gliamati rami,*
dolce mio	*Pur la sù non alberga ira ne sdegno*
uolo con l'ali	*Perc'hà i costumi Variati e'l pelo*
dapoi che sotto	*Hor che fia dunque à riuederla in cielo?*

IL FINE

32

S'auuertisce i lettori che i duo versi c'hauran trouato in vna sola stanza tratti d'un triomfo medesimo, son presi trenta terzetti l'un dall'altro lontano.

IN VINEGIA
PER
FRANCESCO
MARCOLINI.
M D L I.

Mon.re
Mon.re

Il vostro non so ne chi ne come
un certo no [illegible] non so donde
ma se chiama no so come m
ke figliolo de un certo no s
chi la mare [illegible] no so che [illegible]
et [illegible] generato [illegible] no sa come m
e [illegible] amen —